ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO TORINO, *Martedì 10 Febbraio 1920* MATTINO NUM. 35

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	25,50	13,--	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertoletti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ag[illegible] di atenza, inglesina di una colo[illegible] Finanziari, E[illegible] - Per i Picco[illegible] alle ri[illegible] cinema[illegible] Cro[illegible] ...ontata. (In abbon[illegible] alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Due concezioni in conflitto al Senato

nelle interpellanze e nelle dichiarazioni di Nitti

sugli scioperi nei servizi pubblici

Roma, 9. notte.

Le cose notevoli che occorre rilevare nella lunga discussione avvenuta in Senato intorno allo sciopero postelegrafonico ed a quello ferroviario sono le seguenti: Anzitutto l'intonazione recisamente contraria agli scioperi degli addetti ai servizi statali impressa ai discorsi degli on. Calisse, De Cupis e Di Brazzà; in secondo luogo la liquidazione del Ministero dello Poste on. Chimienti, il quale fu abbandonato ad un tempo dal Presidente del Consiglio e dal Senato; infine, il discorso dell'on. Nitti, non meno importante, come nuovo profilo della politica interna, del discorso di sabato alla Camera sulla politica estera.

L'intonazione dei discorsi Calisse, De Cupis e Di Brazzà acquista rilievo per il fatto che essa non ebbe affatto corrispondenza nel discorso del Governo, il quale ha oggi camminato in Senato contro corrente. Notorio è infatti che la tendenza recisamente avversa agli scioperi aveva largo seguito in Senato. Le interpellanze presentate, salva quella dell'on. Rolandi Ricci, che partiva da un punto di vista meno restrittivo, erano infatti ispirate al criterio di considerare non abbastanza energico l'atteggiamento del Governo di fronte all'abbandono del servizio dei ferrovieri e dei postelegrafonici. L'on. Calisse, professore di diritto all'Università di Roma, pur rendendosi conto delle difficoltà da superarsi dal Governo, si era pronunziato contro la libertà di sciopero invocata dai socialisti. Il sentore De Cupis, ex avvocato erariale, aveva accentuato questa deplorazione del contegno degli addetti ai servizi statali, giungendo sino a dichiarare doversi tali scioperi considerare delittuosi. L'on. Di Brazzà diceva ancora le cose, diffondendosi particolarmente in una doppia dimostrazione, la dimostrazione cioè che lo Stato usa un trattamento di preferenza agli organizzatori dell'ultimo sciopero e che il personale rimasto in servizio realizzando lo sciopero fu oggetto di vessazioni e maltrattamenti incredibili. Circa i privilegi, di cui godono gli artefici dell'ultimo sciopero, ecco testualmente quello che l'on. Di Brazzà disse intorno al caso Ottolenghi: «Il caso Ottolenghi è tipico. Questi è un semplice ufficiale amministrativo con dalle a 2000 lire di stipendio. Sua moglie è in assistenza telefonica. Ne l'uno né l'altra appartengono alla categoria direttiva di carriera e non possono quindi ricorrere alla carriera direttiva. Ebbene, si dispensa dal suo servizio a Milano l'Ottolenghi, ben regolile per i suoi precedenti, e lo si chiama a Roma per partecipare ai lavori della Commissione di riordinamento dei servizi e del personale postelegrafico, della quale la moglie fa anche parte come addetta alla segreteria. Ora, se le informazioni assunte sono esatte, e credo che lo siano, ecco quanto attualmente percepisce l'Ottolenghi: stipendio lire 2400, assegno legge Ciuffelli lire 1st, aumento del 30 per cento lire 600, assegni concessi a tutti gli impiegati 1200, indennità cara viveri 1200, anticipazione concessa dal Fera lire 800; totale lire 6100, attualmente nell'ineren guadagna la moglie in più, andando percependo una indennità giornaliera di missione di lire 20 per i circa 2000 all'anno, in totale infatti l'Ottolenghi percepisce 15.200 lire all'anno e la moglie altrettanto, il che forma complessivamente un totale di 30.400 e questi due appartenenti della loro posizione per girare l'Italia anche voglioso, per promuovere ed organizzare scioperi».

Il sentore Di Brazzà ha poi citato altri casi dello sciopero postelegrafico. Due agenti subalterni del Ministero postelegrafonici, tali Prinzi e Castellani, disse l'oratore hanno il delicato ufficio di sorvegliare tutto il personale inserviente del dicastero. Devoti all'Ottolenghi, sono stati tra i più fervidi propugnatori del recente sciopero, non soltanto tra i loro dipendenti, ma anche nei riguardi di parecchi loro parenti, che sono riusciti a fare entrare al saldo dell'amministrazione postelegrafica. Finito lo sciopero, non soltanto ad essi fu rilasciato l'incarico direttivo, che avrebbe dovuto essere affidato ad altri più disciplinati e fedeli, ma è stato affidato loro anche l'incarico della compilazione della nota del pagamento dei premi ai non scioperanti. Un altro caso, citato dal Brazzà, è questo: Il cav. uff. Giuseppe Pelizzari — sono parole dell'oratore — nominato pochi giorni prima dall'on. Chimienti segretario della Commissione di epurazione del personale, è intervenuto al comizio degli scioperanti alla Casa del popolo ed in un discorso colà pronunciato, tra le altre cose, ha detto che era sicuro che nessun scioperante sarebbe punito. Inoltre, fu inaudito la missione a Milano il cav. uff. Gaspare Galuppo, membro attivo della Federazione e del partito socialista e fervente propagandista del recente sciopero, e lo si mantenne a Milano in missione con trenta lire al giorno di indennità, mentre l'ingegnere dategli poteva essere affidato ad altra impiegato residente a Milano con risparmio dell'indennità.

Il successivo discorso dell'on. Rolandi Ricci venne a conferire un andamento meno nero alla discussione. Il senatore ligure deplorò i due scioperi, ma giustificò il Governo per non avere applicato le sanzioni di legge agli scioperanti perchè inapplicabili, data l'imponenza della massa che aveva abbandonato il lavoro. L'on. Rolandi Ricci ha stigmatizzato vivamente le rappresaglie usate dopo lo sciopero contro i non scioperanti e più ancora le ingiurie di un giornale socialista di Genova contro il personale volontario che aveva sostituito gli scioperanti. Circa i due ministri responsabili, on. Chimienti e De Vito, l'oratore stabilì una netta separazione. L'on. De Vito, a suo giudizio, aveva compiuto quanto era umanamente possibile per fronteggiare lo sciopero dal quale usciva vittorioso. Il vinto, on. Chimienti, aveva dimostrato invece debolezza e improvvidenza. Ma, la parte più importante del discorso, fu quella relativa al nuovo regime proposto dall'oratore in materia di servizi di Stato, tanto postelegrafico come ferroviario. E primo rimedio, secondo il senatore ligure, è di liberare l'esercizio statale da tutta la parte industriale necessaria, pur mantenendo il monopolio di Stato per le ferrovie e per le poste. Ma tale monopolio va ridotto alle stretto esercizio delle ferrovie e delle comunicazioni. Liberandosi da tutte le incrostazioni industriali e commerciali, che converrebbe far formare all'industria privata. Diminuire la pletora di personale, ricostruire un servizio ferroviario, imitando in Germania socialista, organizzando tecnicamente i ministeri tecnici e mettendovi a capo persone competenti. Bisogna quindi avviare il funzionalismo statale delle poste e telegrafi e delle ferrovie verso l'organizzazione cooperativa.

Esaurito in tal modo lo svolgimento delle interpellanze avrebbe dovuto subito rispondere il presidente del Consiglio, ma, mentre fosse stabilito che nessuno dei due ministri in causa avrebbe parlato, l'on. Chimienti, sentendosi toccato a fondo da alcune parole dell'on. Rolandi Ricci, volle prendere la parola. In sostanza, egli non disse nulla che potesse mutare la difficile situazione. Si limitò a dichiarare di aver trovato l'amministrazione postelegrafica in disordine, che egli non aumentò il personale di cui era deplorata la pletora e che difese, nei limiti del possibile, il personale rimasto in servizio. L'assemblea fece all'onorevole una accoglienza glaciale. Il discorso di chiusura del presidente del Consiglio ebbe un'importanza eccezionale. Dalle dichiarazioni dell'on. Nitti scaturisce una nuova politica interna. E' capo del Governo ha chiaramente affermato di voler governare col socialisti, anche senza averli con lui al Governo.

Questa nuova orientazione scaturisce anzitutto da una dichiarazione incidentale del presidente del Consiglio, ma soprattutto dalla teoria espressa in materia di scioperi. L'on. Nitti ammise, dunque, di avere detto di essere amico dei socialisti e non voler governare contro di loro. Inoltre, offrì al Senato una prova assai più tangibile di tale sua tendenza. L'on. Nitti ha sostenuto la tesi di sciopero la stessa teoria svolta dall'on. Enrico Ferri in quei giorni al tribunale di Roma in difesa di due impiegati dell'azienda telefonica di Stato, Ronolli e Lavalli, processati per eccitamento allo sciopero ed assolti per insufficienza di prove. L'on. Nitti ha sostenuto, al pari di Enrico Ferri, non doversi cadere in confusione tra lo Stato, che in atto di imperio, e lo Stato che esercisce una funzione economica. Anzi, ammesso questo principio fondamentale, lo Stato può punire a termine della legge soltanto gli eventuali scioperi di magistrati, di militari, di addetti ai servizi di P. S., perchè tali scioperi intaccano la funzione sovrana dello Stato. Non possono invece, a rigore di termine, punirsi come delitto gli scioperi di servizi semi-pubblici come le ferrovie, le poste e telegrafi ed i telefoni. Questo in linea di diritto. In linea di fatto, l'on. Nitti ha poi osservato non essere applicabili le sanzioni contenute nell'attuale regolamento ferroviario per abbandono di servizio e ciò perchè, data l'altissima percentuale di scioperanti in numerosi compartimenti, come nel esempio a Genova, Milano e Bologna, dove gli scioperanti sarebbero, si può dire, al cento per cento, processare coloro che avevano abbandonato il lavoro avrebbe significato giungere allo stesso risultato dello sciopero, cioè causare il completo arresto del servizio. Perciò il famoso articolo 56 si può applicare nei casi individuali ma non alle collettività scioperanti. Varie altre cose importanti disse il capo del Governo nel suo discorso, accolto con viva sorpresa ma senza ostilità dal Senato. Egli preannunziò, tra l'altro, che le difficoltà nelle quali il paese si dibatte aumenteranno nei prossimi mesi anzichè diminuire, tanto che sono imminenti nuove restrizioni nei consumi, ma, sopra ogni altra cosa, domina nel discorso dell'on. Nitti l'intonazione di pacificazione sociale e la tendenza alle riforme; intonazione e tendenza che si riscontrano nella spontanea manifestata nella chiusa del discorso di voler lealmente avvicinare alla Stato le grandi masse lavoratrici. S.

La seduta

Roma, 9. notte.

L'interesse per la seduta odierna è vivissimo, per lo svolgimento delle interpellanze sugli scioperi. L'aula e quindi assai affollata. Sono presenti circa duecento senatori. Le tribune sono pure molto affollate, in quella dei deputati sono presenti i sottosegretari di Stato Casati e Picarbioni, e numerosi onorevoli. Presiede il vicepresidente Melodia, assente l'on. Tittoni ancora indisposto. Al banco del Governo sono presenti gli onorevoli Nitti, Alortoni, Rossi, Ferraris, Chimienti, Albricci, Schanzer, Visocchi, Pantano, Tolomei, Naval e Bisconti.

Appena aperta la seduta, l'on. NITTI chiede la parola e prospetta al Senato che l'on presidente on. Aldobrando Rolandi è stato nominato membro del Stato. L'annuncio è accolto con grandi applausi, si procede poi alla svolgimento delle interpellanze sugli scioperi. Per prima parla l'on. NITTI si alza per sviluppare le interpellanze di voler essere relativamente brevi, intendo conto che egli deve quanto prima partire alla volta di Londra. Perciò la discussione deve finire entro questa sera.

Gli interpellanti

L'on. DI BRAZZÀ dichiara che, per aderire al desiderio del presidente del Consiglio, egli rinuncia a una tre interpellanze, tenute la parola per primo l'on. CALISSE, il quale svolge l'interpellanza d'interpellanza al presidente del Consiglio e ministro degli Interni sui provvedimenti del Governo al riguardo degli scioperi nelle pubbliche Amministrazioni. L'onorevole Calisse tratta la questione particolarmente dal punto di vista del diritto, ricordando la legge di sciopero agli addetti ai servizi di Stato; il senatore Calisse durare alle 16.15 il suo discorso, moderatamente contrario all'operato del Governo.

Parla quindi il senatore DE CUPIS per svolgere l'interpellanza presentata da lui e da cinquanta altri senatori al ministro dell'interno sui frequenti scioperi che si verificano nelle pubbliche Amministrazioni, e per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la stabilità dei pubblici servizi. Il senatore De Cupis si dichiara contrario per contrario agli scioperi avvenuti. Dice che lo sciopero degli addetti ai servizi pubblici è delitto punito dal Codice penale, biasima vivamente gli atti di violenza compiuti durante lo sciopero ed afferma che il governo non ha avuto l'energia necessaria. Alle 16.40 prende la parola il terzo interpellante, cioè il senatore DI BRAZZÀ, il quale svolge la sua interpellanza al ministro delle Poste per sapere quali misure abbia preso o intenda prendere al più presto contro quegli impiegati, già scioperanti, i quali, rientrati in servizio, hanno tenuto, in particolar modo verso le signorine non scioperanti, un contegno veramente inqualificabile; se sia vero che egli intenda pagare agli scioperanti le giornate di sciopero, ciò che non farebbe che incoraggiare futuri scioperi. L'on. Di Brazzà si manifesta in termini assai recisi contro lo sciopero postelegrafonico, dicendo che la sciopero, secondo gli iniziatori, doveva condurre il Paese alla rivoluzione. Il Governo avrebbe dovuto prima provvedere a sedare la sciopero, poi applicare la legge contro gli scioperanti. Ciò non è avvenuto, e l'oratore se ne duole. L'oratore [illegible] le figure degli organizzatori dello sciopero, e rileva, da documenti del Ministero delle poste, che il signori Ottolenghi, anima dello sciopero e segretario generale della Federazione postelegrafonica, fu pagato dallo Stato anche durante lo sciopero in ragione di 40 mila lire l'anno, e attualmente ha percepito la meglio, postelegrafonica anche essa. Così lo Stato paga 30 mila lire all'anno ai sobillatori del personale.

Alle 17 prende la parola l'on. ROLANDI RICCI, il quale svolge l'ultima interpellanza della giornata sugli scioperi. Anche l'on. Rolandi Ricci è molto esplicito e severo verso gli scioperanti delle due categorie, e deplora degli atti di sabotaggio e di violenza compiuti dagli scioperanti delle ferrovie dello Stato, dice che debbono essere ritenuti atti di delinquenza. (*Vivissime approvazioni ed applausi anche dalle tribune*).

Il Ministro delle Poste

CHIMIENTI, ministro Poste e Telegrafi, si [illegible] Rolandi Ricci dichiara che egli, fin dal primo momento, ebbe la sensazione e la coscienza di assumere la direzione di una amministrazione alquanto disordinata, abituata in un campo di regolamenti decrepiti, la più burocratica in contrasto colla sua indole. Per primo compito ha dovuto pensare alle riparazioni degli impiegati logorati durante la guerra. Il personale poi era stanco non solo, ma decimato dalla guerra, mentre il lavoro si è duplicato. (*Rumori, commenti*). Il personale ha reso un servizio ammirevole durante la guerra, che è stato riconosciuto da tutti, a cominciare dall'Autorità militare. Quanto personale, un po' stanco, era anche in attesa qualche miglioramenti economici. Si è mosso all'opera per riparare alle deficienze degli impiegati e per cercare di sodisfarne, nei giusti limiti, le aspirazioni del personale. Crede che fra pochi anni si potrà avere un ottimo servizio telefonico. (*Rumori, commenti*). Si sono formate fra il personale Associazioni professionali in questi ultimi sei mesi, ed una delle ragioni del recente sciopero deve ricercarsi nella volontà di mutare in valore consona organizzazione della loro. Dopo lo sciopero, egli non ha mancato di prendere i provvedimenti opportuni. Legge le istruzioni da lui date con telegramma perchè fosse ristabilito l'ordine e la disciplina nel servizi e fossero rispettati coloro che erano rimasti a compiere il loro dovere. Tutti quelli che hanno commesso atti di violenza sono stati deferiti ai Consigli disciplinari; tutti gli arresti che si sono verificati alla ripresa del servizio saranno puniti a norma del regolamento. Quanto agli impiegati che fanno parte della Commissione indicati dal senatore Di Brazzà, osserva che sono stati eletti a norma della legge; non nominati da lui. Egli trovò quel progetto di legge e lo presentò al Parlamento. (*Commenti*). Al senatore Rolandi Ricci assicura che tempestivamente ha fatto liquidare i cittadini che hanno prestato la loro opera nei vari servizi, ed egli personalmente ne ha ricevuti molti qui in Roma. Ha loro rivolto l'interessamento ed il plauso del Governo ed ha dato compensi materiali e morali. Non gli consta che siano impegnati abbiano rimunerato all'indennità, che gli è stata assegnata. Negli ultimi sette mesi egli non ha assunto neppure un avventizio straordinario. Le prime notizie dei giornali non avevano alcun fondamento e tutti i rapporti da lui ricevuti attestano che gli inconvenienti lamentati non hanno avuto quella gravità che era stata indicata. Il vero inconveniente è nel fatto che nelle grandi città v'è una grande agglomerazione di personale, la quale è causa spesso di disordini e di agitazioni. E' in generale d'accordo col senatore Rolandi Ricci circa i rimedi e riconosce non essere un bene che lo Stato eserciti funzioni industriali. Ha iniziato non solo studi, ma qualche applicazione nel senso accennato dal senatore Rolandi Ricci. Conclude che l'agitazione è stata grave, ma le cause più profonde che non appaiono. Confida che quando, in conseguenza del progetto di legge presentato al Parlamento, saranno migliorati gli interessi degli impiegati si sarà forse fino ad alcune ingiustizie e l'amministrazione potrà funzionare bene nell'interesse del Paese.

Il Presidente del Consiglio

NITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno (*vivi segni di attenzione*). Delle tre interpellanze che sono state svolte al Governo egli risponderà principalmente alle due prime, avendo la terza già avuto la sua risposta dall'on. ministro delle Poste. Credo che la discussione già fatta sia stata esauriente. Egli prima di tutto si dichiara che alcuni degli oratori abbiano parlato in Senato voti ben lontani dalla realtà, anzi dalla verosimiglianza. Chi ha detto al senatore Di Brazzà che egli aveva telegrafato da Parigi nel senso attribuitogli è un vero pazzo. Se non altro, egli non avrebbe avuto la dabbenaggine di telegrafare, e non è possibile assumersi che un Governo abbia pregiudizi se si può credere che un uomo, dopo una lunga carriera politica, arrivi al Governo per ragionare ancora così male. E' vero che egli ha detto che non sarà mai nemico dei socialisti, ma è vero anche che ha fatto un telegramma a tutti i prefetti perchè invitassero i direttori delle Poste a denunciare immediatamente tutti coloro che commettano atti di violenza. E questo è tutto quello che si poteva fare. In certe contingenze è impossibile prevenire e solo si deve cercare di agire con fermezza, con moderazione e con conoscenza delle vere difficoltà. Egli assume tutta la responsabilità della sua condotta.

Il nostro sciopero ferroviario è stato il maggiore di quanti ne sono avvenuti in Europa, eppure nel lo abbiamo attraversato con serenità e senza lasciare traccie di dolore e di gravi rancori. Hanno scioperato 24 mila agenti su un totale di 158.000 e ciò che è più grave grandissima parte degli scioperanti era particolare di trazione. A Milano, Genova, Firenze e Bologna ha scioperato quasi il 400 per 100. Solo nell'Italia meridionale si è scesi al disotto del 10 per cento. Il Governo si è trovato di fronte alla grave difficoltà dell'approvvigionamento ed è riuscito a non far mancare nulla di ciò che fosse strettamente necessario evitando scioperi e fatti sanguinosi. Si crede forse che ciò sia l'effetto di un caso? Erano due anni che si lavorava a prevenire, a formare le scorte e gli approvvigionamenti, e non è un merito la provveggenza, la cabala e la serenità del Governo? Inoltre, nella domanda dei ferrovieri vi era una parte di giustizia: lo sciopero aveva colore politico in un senso molto limitato. Il Governo ha potuto fronteggiare lo sciopero e, poi in pochi giorni, ripristinare i servizi senza che una industria fosse costretta a sospendere il suo lavoro e, ciò che importa più di tutto, senza deplorevoli atti di violenza. E' convinto che un Governo deve usare mezzi di coercizione estrema solo dinanzi ad un vero e reale pericolo (approvazioni). E' lieto di riconoscere che parte dei cittadini e l'Esercito e la Marina hanno fatto molto bene il loro lavoro.

Se gli fosse possibile fare l'elenco di una serie di scioperi avvenuti di recente in Inghilterra, darebbe una piena dimostrazione che l'Italia sta facendo una ammirabile prova di resistenza, ciò che gli dà la piena fiducia che supereremo tutte le prove perchè abbiamo ancora i nervi saldi e la persuasione che l'Italia deve vivere, approvvigionarsi. I ferrovieri da qualche tempo hanno mantenuto tutta l'Europa in agitazione. E' vero che la classe dei ferrovieri è una classe in Italia dallo Stato con una relativa larghezza, ma ciò dipende dal rinvilio della moneta e questo rinvilio, a sua volta dipende specialmente dalla mancata produzione. Ciò che occorrerebbe è vere e gravi economie. Il fatto che non si è fatto nessuna economia è grave pericolo e il fatto che non si è fatto nessuna economia è diminuire il lavoro della vita.

A proposito dell'art. 56

Alcuni senatori, trattando della natura dello sciopero ferroviario, sono entrati in una questione assai delicata. Hanno detto che, in base all'art. 56, il Governo aveva il dovere di licenziare gli scioperanti. Ora considerando che in alcune zone d'Italia ha scioperato il cento per cento del personale di macchina, applicando l'art. 56, si avrebbe il disastro: le ferrovie non camminerebbero più. Anche con l'industria privata in Francia ed in Inghilterra si sono avuti gli stessi fenomeni, le stesse agitazioni, gli stessi momenti di spasa; senza considerare che da noi ha un prezzo molto più alto il materiale e specialmente il carbone, che è arrivato a 600 lire la tonnellata. Oggi si va chiliaramma di carbone costa più di un chilogrammo di riso prima della guerra. Domanda: vi è qualcuno che possa fare una proposta più precisa intorno all'applicazione dell'art. 56? Egli ritiene che tale articolo sia in pieno vigore in condizioni normali, ma non quando si tratti di una intera collettività. Del resto, questa materia deve essere nuovamente considerata dal punto di vista della funzione dello Stato. Alcune delle funzioni dello Stato sono sovrane, altre hanno carattere semi-pubblico, tanto che in molti paesi sono esercitate da privati; altre finalmente sono interamente di carattere privato.

Necessità di coordinamento e di disciplina

Tutta questa materia deve essere regolata. Per esempio, l'arbitrato obbligatorio è desiderabile ove sia possibile esperimentarlo; esso deve tenersi ferma l'applicazione dell'articolo 56 della legge ferroviaria nei casi singoli di abbandono del lavoro. E' pure da assicurarsi che il pubblico reagisca si molti in comunità con maggior spirito di resistenza, e che la stampa compia un'azione moderatrice, e non incitatrice, come spesso, magari inconsciamente, avviene. Dallo sciopero generale del luglio scorso a quello ferroviario di pochi giorni or sono il Governo ha superato prove assai difficili, e altre più gravi dovrà superare, perchè le nostre difficoltà economiche aumenteranno. Ciò bisogna chiaramente dire ai paesi. In America si è manifestata la tendenza a disinteressarsi completamente dell'Europa. Quindi cadono le idee messianiche di coloro i quali dicevano che l'America era entrata in guerra per aiuti finanziari. L'Europa versi manca di alimenti e di carboni. Altri scioperi sono in vista nei paesi carboniferi e le difficoltà dei trasporti aumentano. Noi siamo costretti ad un regime di vita più modesto e a dover contare quasi esclusivamente sulle nostre forze. Ripete la dichiarazione fatta alla Camera dei deputati, che all'Italia è mancato anche il credito delle Banche, perchè all'estero non sono convinti del nostro mantenimento e credono che possiamo essere causa di perturbamenti; onde l'Italia ha bisogno di imporre a se stessa una grande disciplina in tutto. In fede che l'Italia risorgerà bene e presto a risorgerà. Noi dobbiamo ancora le spese dello Stato quanto più ci possibile. Spera che il Presidio possa arrivare al 30 miliardi, in modo da permettere la riduzione della circolazione cartacea e l'aumento dello sconto. Così all'estero si comprenderà che noi siamo un Paese serio, che meritiamo il credito e che vogliamo vivere di pace. Non è difficile verità. Il Governo non mascherà al suo consiglio. Qualunque sia la sorgente di ricchezza, pur vi sono forme apparenti di ricchezza, che invece sono dove si coraggio per arrivare alla meta di risanare la vita del Paese nella pace e nel lavoro, compito gravissimo difficile nella selva selvaggia in cui siamo.

«E' amico dei socialisti»

Ha detto e ripete che è amico dei socialisti, ed ha la speranza di far sentire alle masse che il Governo è solido e che nelle istituzioni italiane tutte le grandi riforme sono possibili, ed egli spera di poter portare le classe lavoratrici verso lo Stato, che ha tanta forza e vitalità da superare felicemente le presenti prove (*applausi prolungati*). Prega il Senato di rispondere questa discussione al suo ritorno da Londra. Allora si potrà discutere l'interpellanza presentata dal senatore Boncompagni, relativa allo stato della nostra agricoltura, e tutte le altre interpellanze sulle questioni di politica interna, che il Senato intendesse di presentare. Prega il Senato di riprendere i suoi lavori.

Dichiarazione di Hortis

HORTIS: Non ha obbiezioni da muovere alla proposta di rinvio dei lavori del Senato fino al ritorno dell'onorevole presidente del Consiglio, sia poiche la sua parenza si occupi del problema adriatico, ed una soluzione potrebbe avvenire in quel giorni, reputa sia precisa dovere, massime dopo il discorso tenuto dall'onorevole presidente del Consiglio nella seduta di sabato alla Camera, di fare, anche a nome di parecchi colleghi, una dichiarazione, poichè il Senato non può rimanere estraneo a deliberazioni di così vitale importanza per il Paese e non può limitarsi a sanzioni di fatti compiuti.

La dichiarazione di Hortis si riferisce alla soluzione della questione adriatica in rapporto a Fiume e alla Dalmazia. Il senatore Hortis dice che vi è molto da dire contro la politica estera del Governo. Anche a nome di altri colleghi, critica le dichiarazioni fatte sabato scorso dall'on. Nitti sulla questione adriatica. Il senatore Hortis, mentre una parte notevole dei senatori è nell'emiciclo, continua a leggere la sua dichiarazione. Il VICE-PRESIDENTE ad un certo punto, gli ricorda che la discussione è soltanto prorogata. La seduta è tolta alle ore 19.20.

Nitti è partito per Londra

Roma, 9. notte.

Stasera col treno delle ore 22,30 il presidente del Consiglio on. Nitti, accompagnato dall'on. Alberto Bencuice, dal comm. De Martino, dal segretario generale per gli affari esteri comm. Persico, è partito per Parigi. L'on. Nitti è stato salutato alla stazione da quasi tutti i colleghi del Gabinetto, da numerosi uomini politici, dai generali Ameglio, Croce, Lordi, dal prefetto e dal questore. (Stefani).

I libero-democratici di Cuneo

Cuneo, 9 sera.

Con una numerosa adunanza i liberali e democratici del circondari di Cuneo, Alba, Mondovì, Saluzzo, composti gli antichi dissidi, alla presenza di S. E. Solari e degli on. Giaccli e Gallenberti, hanno ricostituito l'unità del partito provinciale provvedendo alla costituzione di sezioni mandamentali, alla riorganizzazione, al finanziamento, al programma. L'assemblea si intrattenne conservia ai accordi coi socialisti e coi popolari. Parlarono Bassignano, Saccarino, Viale, Fazio, Govone, Raimondi, Solari, Gallenberti, Calleri.

Tendenze concilianti tra Berlino e Parigi?

La "lista nera,, consegnata al Governo tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 9, notte.

Il gesto cavalle del barone von Lersner, presidente della Delegazione di pace tedesca a Parigi, aveva prodotto qualche preoccupazione negli ambienti democratici a Berlino, dove si temeva che esso provocasse l'inasprimento della situazione a causa delle nuove difficoltà che avrebbe potuto opporre l'Intesa. Oggi però la nota accompagnatoria diretta a von Lersner e la lettera di Millerand al cancelliere Bauer inviate appunto su questo particolare sono state rese note, le cose sembrano tendere all'ottimismo. A Berlino si nutre da molti che il peggio degli ostacoli sarà ormai superato e possibili trattative. La nota accompagnatoria non fu subito alcun mutamento nel testo di von Lersner. Essa porta la vecchia data del 9 febbraio ed è quindi precisamente in ordine con i termini fissati dal protocollo del 6 giugno 1919.

I documenti

La Nota, come già del resto si sapeva, accetta alla precisazione che le Potenze alleate non hanno compreso nella lista tutti i nomi dei colpevoli, ma solo di quelli di personaggi sulle quali gravano le maggiori responsabilità. I Governi alleati non intendono tuttavia rinunciare il beneficio dell'eventuale a quelle persone che non sono comprese nella lista e per le quali esse si riservano ogni diritto di procedimento. La Nota conclude: «I Governi alleati si riservano di chiedere al Governo tedesco, come è previsto nell'articolo 230 del Trattato, tutte quelle informazioni che fossero ritenute necessarie per una completa chiarificazione dei delitti compiuti e per l'accertamento delle responsabilità. Una ulteriore comunicazione in risposta al di lei scritto N. 95 le farà sapere circa quali condizioni le Potenze alleate e associate vedere adempiute le condizioni del Trattato di pace su questo punto». La lettera N. 98 si riferisce alla Nota di von Lersner del 25 gennaio, pubblicata giorni sono. In questa Nota il Governo tedesco, come ricorderete, insisteva sulla impossibilità di fare eseguire la consegna ciascuno di onore, proponendo la costituzione di un tribunale imparziale per la giustizia dei responsabili. Essa lasciava, anzi, adito a nuove trattative sulla questione. La lettera accompagnatoria dell'Intesa non aggiunge, difatti alla consegna delle persone incluse nella lista un ammonito anzi una risposta alla proposta tedesca. Appare quindi tanto più inesplicabile il gesto di von Lersner già deplorato dal Governo tedesco. La lettera di Millerand al cancelliere Bauer insiste appunto su questo particolare. Essa dice fra l'altro: «La lista delle persone da consegnare era accompagnata da una lettera che — e ciò alla particolarmente notevole — affermava che dopo l'esame delle considerazioni contenute nella lettera N. 98 del presidente della Delegazione tedesca, una nuova comunicazione avrebbe reso note le condizioni con le quali le Potenze alleate desiderano vedere adempiute le disposizioni del Trattato di pace. Le Potenze non hanno dubitato che il contegno di von Lersner fosse una manifestazione personale per la quale il Governo tedesco non porta nessuna responsabilità. Esse non hanno difatti potuto pensare che il Governo tedesco avesse l'intenzione di sottrarsi agli impegni assunti con la firma del Trattato di pace e che esso dopo meno di un mese dall'entrata in vigore del Trattato, si rifiutasse deliberatamente di adempiere ad una disposizione sostanziale del Trattato stesso».

Dopo la pubblicazione di questi due documenti, il contegno della stampa tedesca si è notevolmente modificato. Al cominciare dei consessi che volono evitare una nuova speranza di rovesciare l'attuale ambiente democratico, tutti gli altri partiti affermano che la responsabilità di un precedimento. [illegible] spesso *Deutsche Allgemeine Zeitung* propone la convocazione della Lega delle Nazioni, il cui statuto prevede anche la costituzione di un tribunale arbitrale fra i membri e non membri della Lega stessa. Essa dovrebbe costituire un Tribunale neutrale o misto. Ieri ora, secondo quanto avrebbe dichiarato l'incaricato di affari francese a Berlino, sarebbe partita da Parigi la seconda Nota del Consiglio supremo, nella quale gli Alleati prendono in esame la questione della consegna dei colpevoli. Questi punti sarebbero: la personalità richieste non saranno chiamate a rispondere dinanzi ad un Tribunale alleato, ma dinanzi ad un Tribunale misto; l'intesa che dispone di molto materiale di accusa, chiederà anche una istruttoria in Germania, sulla quale è necessario un accordo col Governo tedesco - per ciò che riguarda i desideri espressi dalla Germania sulla costituzione di una Corte di appello, questa rientrerebbe nella competenza della Lega delle Nazioni. A Berlino si è molto ottimisti e si spera che i neutrali interverranno in [illegible] conciliante.

La deliberazione dei comandanti tedeschi

I giornali pubblicano poi il testo di una risoluzione dei comandanti tedeschi sulla questione della consegna, firmata dai noti generali von Sauermann, von Kluck, von Estorff, von Eberhardt, von Falkenhain. Vi riassumo i punti principali di questa risoluzione: «1.o Noi generali ed ammiragli siamo del parere che non intendi l'onore di un ufficiale soumarsi alla cattura, sia da parte del Governo tedesco o dell'Intesa; 2.o In nessun modo dovremo consegnarci volontariamente; ci è indistinguibile il riconoscimento dei Tribunali stranieri, la qual cosa deve essere in ogni modo rifiutata; se il Governo tedesco dovesse emettere l'ordine di consegna, noi non dobbiamo rimanerci l'odio di dare con la violenza nelle mani dei nemici gli uomini che nell'altro hanno fatto che compiere il proprio dovere verso la Patria; 3.o Si deve evitare ogni difesa personale dinanzi al Tribunale nemico, solo dichiarando, in tedesco: «Non ho fatto altro che il mio dovere come soldato tedesco, e come tale non vi riconosco e rifiuto ogni deposizione»; 4.o Si lascia a ciascuno di scegliersi un proprio difensore; questi però deve avere una sufficiente istruzione militare e conoscere completamente la lingua straniera; si deve vestire in borghese, avuto riguardo ai giornalisti nemici, alle possibili ingiurie, ecc., ecc.».

Un granchio d'alto mare

Quando si dice la rassomiglianza!...

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 9, notte.

Il corrispondente berlinese del «Daily Mail» segnala un curioso «qui pro quo»: una nave di pattuglia della decima tedesca è stata fermata in alto mare da una controtorpediniere inglese col pretesto che l'ex Kaiser sarebbe fuggito da Amerongen e doveva trovarsi a bordo della nave stessa. I marinai inglesi arrestarono il capitano tedesco, che in verità rassomigliava fortemente all'ex Kaiser. Il prigioniero venne accompagnato con tutti i riguardi dovuti in un porto olandese, dove potrà molte facilità dimostrare la sua identità di modo che venne immediatamente rilasciato.

Una dichiarazione di Erzberger

che fa rumore

(*Servizio speciale della Stampa*)

PARIGI, 9 notte.

Il *Daily Mail* pubblicava stamane un'intervista del suo corrispondente berlinese col ministro tedesco delle finanze Erzberger, nella quale era detto:

Mi sono sfuggiti così lungo che ero pervenuto ad acquistare con sacrificio di altra sorte la rinuncia degli alleati alla consegna dei colpevoli. Con una Potenza alleata ho intavolato dei negoziati per un trattato e mi sono dichiarato pronto a venirvi a conclusione qualora questa Potenza avesse consentito a scindere la sua solidarietà dalla domanda tendente alla consegna dei sudditi tedeschi, e qualora essa avesse voluto esercitare sul suo influenza sugli alleati in senso analogo. Disgraziatamente l'assicurazione fu data in un colloquio avuto con un membro del ministero e con me, ma non è stata seguita dai fatti.

Il corrispondente del giornale inglese aggiunge che questa dichiarazione di Erzberger gli è stata comunicata per incarico dell'incaricato di affari britannico a Berlino, America che in seguito a ciò abbia fatto immediatamente le pratiche necessarie onde fosse diramato un comunicato ufficiale affermante che il suo Governo non aveva mai intavolato coi rappresentanti della Germania alcuna conversazione nel senso indicato da Erzberger. Sembra inoltre che il signor Erzberger, come aveva già fatto la *Neue Freie Presse* di Vienna, non abbia cercato di compromettere l'Inghilterra, ma l'Italia. A tale riguardo pare affermare che l'ambasciata d'Italia ci autorizza a smentire formalmente e nel modo più categorico che negoziati analoghi a quelli accennati dal signor Erzberger abbiano potuto essere intavolati tra l'Italia e la Germania.

La sorte turca

Il *Temps* dedica il suo articolo di fondo al prossimo convegno dei primi ministri alleati a Londra. Il giornale non accenna affatto alla questione adriatica. L'articolo è notevole per gli stretti rapporti del giornale col Quai d'Orsay ed è per questo che ritengo opportuno riassumerlone in ampio sunto. Il *Temps* scrive:

«Lloyd George ha intenzione di prendere la parola alla Camera dei Comuni, ed in questo momento non vi è nulla di più interessante. Millerand ha esposto le sue vedute dinanzi alla Camera francese. Nitti ha parimente egli pure un notevole discorso, notevole specialmente per la circostanza in cui è stato pronunciato. Il Parlamento italiano comincia ormai una sessione che promette di essere laboriosissima. Lloyd George

I provvedimenti
per la difesa della valuta italiana
davanti alla Commissione

Roma, 9, notte.

Stamane si è riunita la Commissione nominata dal presidente della Camera on. Orlando, per l'esame del disegno di legge sui provvedimenti straordinari per la difesa della valuta italiana. La Commissione era composta degli on. Agnelli, Alessio, Beneduce, De Capitani, Fera, Giuffrida, Graziadei, Luzzatto, Meda, Paratore e Treves. Presiedeva l'on. Lazzaro, segretario l'on. Agnelli. Fu data subito lettura di una lettera dell'on. Graziadei in cui il deputato socialista comunicava di non voler accettare di partecipare ai lavori della Commissione. L'on. Treves ha sollevato una pregiudiziale in quanto si era accorto che la Commissione non doveva prendere una deliberazione d'urgenza, ma era munita di pieni poteri, il che le poneva in condizione di non poter restare nella Commissione. Un presidente può un ordine del giorno perchè fosse approvato dalla Commissione. Ma il presidente ha pregato la Commissione di sopprassedere nella votazione dell'ordine del giorno Treves che avrebbe sicuramente sospeso i lavori e resa nulla l'opera della Commissione, ed ha proposto di rinviare la votazione a dopo la discussione generale del disegno di legge. Ne è seguita una discussione molto vivace e interessante, cui hanno partecipato Meda, Paratore, Beneduce, Giuffrida ed altri. Meda avrebbe preferito che il Governo stesso avesse elaborato un complesso di provvedimenti su cui la Commissione avrebbe potuto fossero chiamati ad esprimere il proprio parere. Si è stabilito perciò di chiedere al ministero del Tesoro, tutti i documenti che possano facilitare i lavori della Commissione, che tornerà a riunirsi mercoledì alle 15

Il discorso di Lerici in Dalmazia è del seguente tenore:

ART. 1. — Fino al termine indicato dall'art. 6 il Governo del Re, allo scopo di migliorare l'andamento del cambio estero e ristorare il potere d'acquisto acquisti internazionale loro, a regolare la materia dei cambi e a considerare operazioni di credito all'estero o stranieri od eccezionalmente sospendere o sospendere di determinate merci, vendita anche riguardo alle provenienze e ai metodi di negozio, o sospendere o limitare le vendite nel regno di prodotti e di oggetti considerati di lusso, il segretario responsabile dell'Italia e dei territori occupati di merce che non siano effettivamente sbarcate in Italia oltre quel determinato termine, o quando, mercato di prodotti nazionali responsabile, o regolare con ulteriori disposizioni il commercio delle valute estere e vietare sono qualunque forma l'esportazione di carta, sia nel regno, o regolare azienda che siano rimaste necessarie al mercato del paese.

ART. 2. — La decorso del 30 potrà stabilire norme tutte o parte o limitare in parte il consumo di merci in rimedio e luogo ove che abbiano una importazione e stretta o che attualmente difettino sul mercato. Qualora venga a valersi della facoltà concessagli dal presente articolo, il Governo potrà punire i predetti che gravemente sul costo della merce non si sarà attenuto al consumatore.

ART. 3. — Per l'applicazione dei provvedimenti emanati per effetto dello presente legge il governo potrà valersi anche di Enti e di privati non statali; i quali non potranno rifiutare l'opera loro quando essa fosse richiesta per adempiere alle finalità degli scopi della presente legge.

ART. 4. — I provvedimenti previsti dalla presente legge sono emanati con decreto reale sentito il Consiglio dei ministri. Le infrazioni ai detti provvedimenti saranno punite, oltre che con la confisca, con la reclusione e la multa in misura che sarà determinata coi singoli decreti.

ART. 5. — È istituita una Commissione composta di tre senatori e di sei deputati scelti dalle rispettive assemblee per dare pareri sui provvedimenti contemplati dalla presente legge.

ART. 6. — Le disposizioni della presente legge avranno efficacia per cinque anni dalla data della sua pubblicazione, salvo che il Governo reale quanto, durante il periodo di due anni, il credito sulle principali piazze sarà da giudicare normale in relazione alla situazione economica del paese.

Tentato ricatto e minacce di morte
ad una contessa torinese in San Remo

San Remo, 8, notte.

Nel settembre scorso si stabiliva a Sanremo la contessa Eugenia Franzini Tibaldi di anni 70 nativa di Torino, e prendeva in affitto la villa Paradiso, posta in salita Coldirodi. Da qualche tempo contro le finestre e i muri della villa venivano di notte scagliati dei sassi e sparati colpi di arma da fuoco. La vecchia contessa certamente molto, giorni sofferenze. Si sospettava di vari giardini e di una persona di fiducia, ma l'autorità di P. S., avvertita di questi fatti non ne aveva rapida alcuna, e continuò a verificarsi. La notte dal 5 al 6 corr., la contessa Franzini trovava sulla sua camera da letto una lettera, a firma «Società Torino Alessandria-Torino», ingiungendole, pena la morte, di trovarsi a mezzanotte della villa, di lontano alle ore 23,30 del 7 corr., solo in determinato viale del giardino. In seguito di ciò, la contessa telegrafava al questore di Torino e lo pregava di mandare un ufficiale a Sanremo. Il mattino del 6 stesso, la contessa trovava nella sua camera un altro biglietto, scritto dalla stessa mano, in cui si confermava quanto era scritto nella lettera, sotto l'obbligo di farlo giungere solo una piena, al conte dell'Italia, in nessun caso. La vecchia contessa credette bene di conformarsi a tali disposizioni, che disgraziatamente per un ritardo nella località, mentre dal mercoledì in orario coi treni da Torino e i milioni Busca Paolo e Bart Giuseppe. Verso le 22,30 un individuo camparva presso l'ufficio e venne immediatamente arrestato. Era costui il domestico della contessa Franzini, dal Cuneese Ludovico di Giuseppe, d'anni 19, da Valle di Cadore, che, dopo un abile interrogatorio, ha dovuto per confessare autore delle minacce di morte e del tentativo di estorsione, e dettato della contessa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SUSA

In seguito al pericolo che frani rimasti di sopprimere scuole il progetto del maestro giacobelli. Ma scuole anche qui ce ne sono. La Giunta comunale intese non rinunciare alla quale insegnante fiera, numero servizi, presidenza, ecc. Sono molti altri professori e commissari tipo inutile mandato di ridurre di ottemperare a un'altra diminuzione nella [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

La notte del Regio

I ventagli degli artisti e le "toilettes,, in premio - Dina Galli dipinge - Una statua "monstre,,

Signore e signori della più aristocratica società torinese si sono già affrettati ad acquistare palchi del Regio per la veglia danzante di venerdì 13. Ciò conferma all'Associazione della Stampa che il carattere della festa da essa organizzata non è frainteso dal pubblico: si tratta veramente di una festa di ballo eccezionale, per una gara di eleganza e di buon gusto, alla quale nessuna persona elegante e di buon gusto verrà mancare. Molti, che solitamente non amano mischiarsi in una folla mascherata, nel solito veglione ove è più facile annoiarsi che ballare, colgono con piacere l'occasione offerta dai giornalisti in questo carnevale senza maschere e senza veglioni, per partecipare ad una vera e propria veglia danzante nel più ricco e vasto teatro cittadino.

Nè alla festa del *panier* e del *fox-trot* mancheranno grottesche attrattive: l'Associazione della Stampa ha autorizzato Manca a farsi... scultore, per creare sul gran palcoscenico una statua mai veduta, una colossale statua vivente intorno alla quale bisognerà ballare per forza. L'Associazione ha poi organizzato il «ballo dei ventagli». Ventagli preziosi, disegnati e dipinti dai migliori artisti torinesi, che saranno offerti alle vincitrici della moda e della danza. I nostri generosi artisti hanno risposto anche questa volta fraternamente all'appello dei giornalisti, e Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Canonica, Cerutti, Giani, Falchetti, Maggi, Evelina Alciati, Zolia, Rigotti, han già dipinto e mandato ventagli che sono un amore. Ne daremo poi l'elenco completo, quando anche gli altri illustri pittori avranno compiuto l'opera loro graziosissima. Quale signora non vorrebbe possedere un ventaglio disegnato o dipinto da artisti di tanta fama? Dopo la notte del 13 sarà molto chic, certo, sventolarsi con l'acquerello o il «bianco e nero» di uno di questi artisti celebrati, i quali non fanno solitamente ventagli... E poichè per quanti essi ne facciano non sarebbe possibile premiare tutte le eleganze della moda e del ballo che si daranno convegno al Regio, così Dina Galli e Amerigo Guasti tra un atto e l'altro si sono messi di gran lena a dipingere e a disegnare anche loro. E allora vien fatto di chiedersi: chi non vorrebbe sventolarsi quest'estate al mare con una figurina schizzata e colorata da Dina Galli o da Guasti?

A questi premi di grazia altri se ne aggiungeranno anche di valore. Le maggiori Case di moda torinesi, i grandi *ateliers* donde le nostre signore traggono eleganze invidiate in tutta Italia, offrono in premio toilettes del maggior pregio: dalla Ditta Geri alle sorelle Costa, da Rosa e Patriarca alla Ditta De Gasperi. Questo ed altre toilettes preannunciate saranno assegnate dalla giuria alle signore in abito più caratteristico, più ricco, più originale, con o senza *panier*, e alle danzatrici più... indiavolate. Per le quali — quando siano ben stanche — è già pronto un magnifico cuscino ricamato, dono offerto dalla «Merveilleuse».

Ma l'elenco dei doni non potrà essere completo che venerdì, e per averne uno in premio sarà gratuito necessario... intervenire alla veglia. Per prendervi parte (alle più favorevoli condizioni — chissà che resga in platea! — è consigliabile un palco... E i palchi, per il momento, sono in vendita presso l'Associazione della Stampa fin via Po, n. 21, dalle ore 17 alle 19.

La... Vispa Teresa interverrà alla matinée al Carignano

Il mondo artistico, che si è dato convegno alla *matinée* del teatro Carignano, *matinée* che l'Associazione della Stampa Subalpina ha promosso per giovedì grasso, a beneficio della Cassa di previdenza fra gli artisti drammatici, si arricchisce di sempre nuove ligure. Come abbiamo annunziato, un gruppo di cavalieri e di dame del settecento inciprico, nel *cicisbeo*, presenteranno Luigi Carini ed Olga Gentilli nel graziosi quadretto fantasioso, tutto pieno di malizia e di civetteria, che ha composto Arnaldo Guglielminetti, vell rosei ed azzurri sollevandono Dina Galli ed Amerigo Guasti per rivelare uno di quei deliziosi nidi d'amore che i commediografi francesi coltivano con tanto spirito per mostrare dei piccoli lit nell'atto di raccogliere sulle labbra e affascinanti parigine i primi brividi sensuali; ugi nostri, intimamente nostri, compariranno sulla scena del Carignano per virtù di Dante Testa e Mario Casalegno, figure del vecchio Piemonte, che comble Pulberto Alarni, e che oggi paiono, ma non sono ancora del tutto scomparse. Tra tutto questo mondo pittoresco ha fatto la sua comparsa all'ultima ora un altro tipico caratteristico e notissimo: *la... vispa Teresa*, figurina di altri tempi, che Trilussa in vestito di nuovi panni, allungandole un tantino la gonnella e suggerendole nuove parole. La vispa Teresa ha fatto annunziare il suo arrivo da Dina Galli. Verrà in compagnia del suo... mecenate, che rassicurata tanto ad Amerigo Guasti da poter essere scambiato con lui. La Vispa Teresa sarà a Torino mercoledì, perchè vuole assistere mercoledì sera al trionfo di Dina Galli in *Frigiet*, che la incantatrice ha prescelto per sua serata d'onore; poi si raccoglierà nel mistero per meditare nuovi tiri da fare al suo precettore. Giovedì si presenterà al Carignano e ne dirà d'ogni colore. Le richieste di posti per la grandiosa *matinée* sono così numerose, che si prevede un teatrone. La benefica iniziativa merita un tale successo.

Giovanni Borelli per il Prestito

Giovanni Borelli ha tenuto ieri al Teatro Alfieri, una conferenza di propaganda per il Prestito. Il teatro era affollato. Sul palcoscenico, tra le autorità, era presente anche il Prefetto comm. Taddei.

Seguito attentissimamente e frequentemente interrotto da applausi, il conferenziere ha prospettato la presente situazione italiana dal punto di vista internazionale e nazionale. Più che un esame della situazione, la sua esposizione è stata una vivace polemica in difesa dell'integrità dello Stato, integrità che minano sia chi la ricchezza malamente, e con troppa facilità guadagnata, nasconde, sia chi persegue delle ideologie internazionaliste con le quali si tenta di interrompere la parabola ascensionale del nostro Paese e precipitarlo nel caos.

Lo stato presente di paurosa incertezza deriva dalla gelosia con la quale ci perseguitano amici e nemici, ma verrà superato. Amici e nemici non potranno impedire che si compia il destino d'Italia, la quale per il suo passato, per la sua ininterrotta tradizione di equilibrio, per la forza sempre crescente della sua razza, ha diritto di essere la dominatrice del Mediterraneo ed insieme alla Germania la perpetuatrice del primato europeo sul mondo. Il conferenziere è stato salutato con una calorosa ovazione.

Teatro Regio

Ricordiamo, qualunque l'avvertimento sia superfluo, che stasera si ripete il *Siegfried* di Wagner, a prezzi popolari.

Domani, mercoledì, in 3ª a. d'abbonamento, *Dejanice*, di Alfredo Catalani.

La vendita dei posti incomincia da questa mattina, alla Segreteria del teatro.

Il festival di piazza Vittorio

Il Comitato organizzatore del Festival di piazza Vittorio, formato con i rappresentanti della Croce Rossa, dell'Associazione Mutilati e dell'Associazione della Stampa si raccomanda a quanti devono inviare ancora dei doni per il Banco di beneficenza di voler sollecitarne l'invio. I doni si ricevono alla sede della Croce Rossa, piazza Vittorio, 9.

Seguendo la Fiera Enologica

La gran marca italiana (S.O.M.)

della Ditta F. PARRINELLO e C. - Marsala

ha fatto con la sua presenza semplice atto di cortesia e di deferenza alla bella e tradizionale *Fiera Enologica* di piazza Carlo Alberto. Con ciò la Ditta non intendeva a farsi assegnare distinzioni e premi, perchè i prodotti della *Casa F. Parrinello e C.* sono ormai troppo conosciuti e diffusi e non hanno bisogno di consacrazione ufficiale.

I prodotti della *Ditta F. Parrinello e C.* sono ricercati e preferiti da tutti i buongustai, ed in special modo il *Marsala S. O. M. Parrinello*, il vino prodigioso, stravecchio, insuperabile, tonico, corroborante, digestivo, che è in uso perfino negli Ospedali del Regno.

La scelta clientela torinese non trascura mai di rifornirsi del *S. O. M. Parrinello*, del gustoso *Passito di Pantelleria* e dello squisito *Champagne Rungel*, e lo provano le ordinazioni che continuamente affluiscono in gran copia presso lo sud della Ditta, in Torino e Marsala. Per agevolare le continue richieste che da ogni parte d'Italia pervengono, la Ditta ha istituito *Depositi* in *Torino, corso Vinzaglio, 17; Genova, via Cuffa, 15-17; Milano, San Damiano, 40*. La Sede principale è in Marsala, con Stabilimento proprio.

La medaglia d'argento all'*Amaro Buffa*

La Giuria della Fiera Enologica assegnò al signor Buffa la medaglia d'argento per l'*Amaro Buffa*, che per la prima volta veniva presentato ad un concorso. Questo amaro possiede delle squisitissime qualità tonico-digestive, ed ha inoltre un sapore gradevolissimo. La distinzione premia così un prodotto realmente buono, che ha già procurato al signor Buffa la soddisfazione di molte lodi di competenti. L'*Amaro Buffa* si degusta al *Banco N. 15*. La vasta ed affezionata clientela, che frequenta il *Gran Ristorante e Birraria Buffa* di via Nizza, 102, dove i pranzi sono sempre squisiti ed i prezzi ottimi, può meglio di chiunque testimoniare della rara bontà dei prodotti della Ditta Buffa, che essa ordinata ogni giorno, preferendoli a qualsiasi altro prodotto estero o nazionale del genere.

Un grande trionfo

ha ottenuto il nuovo liquore igienico «Koldrel» alla Fiera Enologica di piazza Carlo Alberto, per le sue meravigliose proprietà corroboranti e digestive. Il «Koldrel» è un cordiale che si differenzia da tutti gli altri perchè è quasi privo di alcool, ed oltre ad essere gradevole e confortante, riesce utilissimo a tutti coloro che abitualmente disertano mense. I produttori invitano alla degustazione gratuita i signori medici, propagandoli sullo scopo di poter controllare ed apprezzare le qualità terapeutiche del prodotto) di richiederne le bottiglie-omaggio allo *Stand N. 9* della Fiera, o direttamente allo Stabilimento Fratelli A. e C. Rossi e C., in corso Casale, 236, Torino.

Seguendo la Cronaca

Decorso dell'influenza

Nelle ultime centinaiatro ore i casi denunziati di guarigione dell'influenza, nelle sue diverse manifestazioni, colla cura dell'*Aiax*, furono circa una trentina.

L'*Aiax* si trova presso il depositario: Farmacia dell'Ospedale Mauriziano in viale Stupinigi, nella Farmacia Internazionale Torta via Roma, 37 e nella Farmacia Bargis, via Nizza, 45.

Le mani delle donne che incontriamo

le trasparenti mani d'alabastro,
fugaimo dal cuor gli oscuri istinti...

Mani d'alabastro sono quelle che sa preparare, con arte meravigliosa, la ormai celebre *pasta* di Signorino. Gabinetti speciali per il taglio dei capelli ai bambini. Via Montebello, 2, via Po, 20. In fondo al cortile a sinistra. Telefono: N. 57-13.

Per le vostre traduzioni

da od in francese, inglese, tedesco, spagnuolo, russo, serbo, rumeno, ecc., rivolgetevi alla *Berlitz School*, 9, via Roma che le eseguirà con cura ed assoluta discrezione. Traduttori delle rispettive nazioni. Tariffe e preventivi a semplice richiesta.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

BANO e BINI gli attori quadrumani mandano in visibilio il pubblico

Ieri il grande pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* non aveva che esclamazioni ammirative per le due meravigliose bestie. «Come è possibile ammaestrarle così?» si chiedevano tutti. «Sono intelligenti come noi!» diceva uno altri; e qualche bello spirito chiedeva con insistenza: «Siete ben sicuri che Bano domenica dalla settimana non è piuttosto in seguito un uomo perfezionato?». E intanto nella schermo Bano e Bini ne facevano di tutti i colori a danno del povero chimico Luigi Archieri, il quale non aveva fatto loro nulla, ma aveva la disgrazia di essere assai antipatico al loro padrone... Una serie di disastri affligge la famiglia di Archieri: i suoi amici ne sono incolpati ed imprigionati... ma le tenebre che avvolgono i misteriosi reconditi dell'illustre chimico si fanno sempre più fitte... Sarà Sacha, l'invincibile attea, l'agilissima ginnasta, che le squarcierà con un gesto deciso e bonario Sacha, un altro dei trionfatori di ieri, un magnifico artista, dotato di forza non comune e di temperamento avvincente. La bella film: *Il demone gli disse...* messa in scena magnificamente dalla *Delta Film* ha ottenuto ieri un grandioso successo.

Quanto prima: EMILIO GHIONE

È annunciata una drammatica film a serie: *Dollari e fraca* protagonisti: *Zà la Mort* (Emilio Ghione) e *Zà la rie* (Kally Sambucini).

La bionda e aristocratica HESPERIA ha trionfato anche stavolta al SALONE GHERSI

La fama di *Hesperia*, la bionda artista dal gesto sobrio ed elegante, ha avuto il potere di affollare ieri il *Salone Ghersi* in modo straordinario. Il pubblico scelissimo ha serbato colla massima attenzione le vicende di: *Bimbi lontani*, la poetica leggenda per violino di Washington Borg, in cui *Tullio Carminati* sostiene colla solita valentia una parte principale. Ma gli spettatori furono specialmente affascinati e soggiogati dalla bellezza e dalla grazia di Hesperia. La bravissima attrice si è mostrata ancora una volta le lodi e l'ammirazione di tutti colla sua arte così semplice e vera, così profondamente umana. Le signore e... perchè no? anche parecchi uomini hanno osservato e gustato assai le belle *toilettes* di Hesperia di un gusto perfetto ed assai originali. Di *Bimbi lontani*, che è messa in scena con signorilità dal conte Balbinsarre Negroni per la *Tiber Film*, si sveranno certo molte fortunatissime repliche.

84124 bottiglie nelle fogne

Assai interessante l'*Attualità Gaumont*, che, tra i più curiosi avvenimenti mondiali, si occupa anche dell'applicazione della legge contro l'alcool negli Stati Uniti. Dimostrazione unodei mille episodi: il sacrificio di quasi ottantamila bottiglie di birra versate nelle fogne.

CINEMA ROYAL

***Vantrin* con GIOVANNI GRASSO**

Continuano con crescente successo le repliche della drammatica film di avventure nella quale *Vantrin*, uno strano e suggestivo tipo di galeotto, è impersonato da *Giovanni Grasso*. Il celebre attore siciliano ha scolpito la figura di *Vantrin* con tanto vigore ed evidenza da crearne un tipo indimenticabile.

CINEMA BORSA

Continuano con grande successo le repliche dell'attuale grandioso programma «Triangle», e cioè del dramma *La danza del tempo* e della brillantissima commedia *Perchè l'amava...* Prossimamente *Il sottomarino pirata*, dramma in 4 parti, grande interpretazione del celebre comico americano *Chaplin*.

Cinema Ambrosio

SOAVA GALLONE è una rivelazione

ne "LA STORIA DI UN PECCATO,,

Un successo spettacoloso, una film che ha saputo avvincere il pubblico e l'ha incatenato con la drammaticità del soggetto e con la impressionante profondissima suggestiva della sorprendente protagonista. Soava Gallone non era prima d'ora molto nota al pubblico torinese ed era un vero peccato! Essa è una delle migliori interpreti dell'arte muta ed il suo viso espressivo e meravigliosamente mutevole fissa vene definita, con frase altissima e giustissima, *l'attrice dal canto nulli*) è di quelle che non si dimenticano più. *Ne La storia di un peccato*, interpretando il personaggio di una disgraziata creatura perduta dall'amore e che per l'amore deve fatalmente discendere lungo tutta la scala dell'abbiezione, la squisita attrice ha modo di presentarsi la giovinetta innamorata, l'amante che si strugge, la madre quasi impazzita perchè il suo piccino è morto, la mondana di lusso, la complice di ignobili agguati, l'esecutrice di un terribile delitto, la creatura perduta della strada, la redenta, la martire e tutto ciò in una scuola interessantissima di episodi conquistatori di attenzione e suscitatori di meraviglia, in un susseguirsi di scene profondissime che fanno onore alla Casa editrice. La *Fe Giglio*. Ieri Soava Gallone ottenuto un successo personale straordinario, che farà accorrere tutta Torino ad ammirarla. Il romanzo che essa interpreta ha impressionato e soggiogato e piacerà come pochi lavori riescono a piacere.

Tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23, danze delle accreditate coppie *Professor Cassar e Miss Dumont* e *Sorellina Toschi*, i famosi «Diavoletti rossi».

CINEMA ITALA

"Il mistero della casa di fronte,,

È una suggestiva *film*, che ha del misterioso e del fantastico, quasi un racconto delle «Mille e una notte». Il pubblico, che affollava ieri il *Cinema Itala*, si è divertito assai ed ha ammirato senza restrizione la grandiosa messa in scena della *Rodolfi Film* e la splendida interpretazione di *Henriette Bonard*, il *Rodolfi*, di *Domenico Serra* ed *Armando Pouget*. L'avventuroso lavoro, che attanaglia e conquista l'animo dello spettatore con scene della più alta drammaticità, otterrà oggi alle repliche un successo maggiore. Fuori programma:

CARPENTIER contro BECKETT

nel celebre *match* di boxe nel quale Carpentier conquistò il Campionato europeo.

Quanto prima: *L'Idiota fantasma*, interprete l'attrice *Ausonia* (Mario Guaita).

SALONE ROMANO

Il successo che ottenne ieri sera lo scherzo comico musicale: *Il sogno di Re Marco* in una *sfida di lotta*, fu addirittura strabiliante; il pubblico si divertì moltissimo, e questa sera, a grande richiesta, si replica. Per venerdì si prepara una grande serata in onore del tanto applaudito comico Cav. De Marco. Oltre il programma di Varietà: successo del *Trio Prodazzi*, da *Les Samson*, di *Maria Gervasini*, di *Adda-Ferretti*, di *Lidia Petri*, di *Les Ernestos*, ecc.

Varietà Maffei

Continua crescente il successo di *Fasca Timbre*, di *Morena*, dei *3 Biagi*, di *Alexandrowa*, di *Zirio*. Programma eccezionale di 20 numeri.

Il grande successo di "Chimere,, al Teatro Carignano

Continuano, nella magnifica interpretazione della Compagnia Carini-Gentilli, con sempre crescente successo e con teatri affollatissimi, le repliche dell'ultimo lavoro dell'applaudito Autore della «Maschera e il volto».

Le appassionate discussioni suscitate da questa ardita ed originale commedia hanno determinato un vivissimo interesse nel pubblico che affluisce ogni sera al *Carignano*.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Domenica, in una sala della Biblioteca, ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Compiuto lo scrutinio risultarono eletti i signori: Abello Luigi, Palberti Romualdo, Bruno Franco, Cavaglià Enrico, Belli Lorenzo, Ruggieri C. Felice, Craveza Giuseppe, Quarello Orazio, Simondetti Alfredo, Bontino Lorenzo, Calandra Riccardo, Panè Felice, Calandra Giovanni, Busala Eliseo, Farinelli Principio.

Vendita di uova fresche

Il Municipio comunica che nei magazzini n. Via Galliciardini, n. 6, pone in vendita uova fresche del Veneto al prezzo di ingrosso di L. 3,60 la dozzina. Le uova possono acquistarsi negli Spacci Municipali al prezzo al minuto di L. 4,80 la dozzina.

Le disgrazie

Il meccanico Mario Amerio, abitante in via Pastrengo, 30, alle dipendenze del signor Carlo Solaro, stava sotto una automobile di prova, che questi guidava, quando, passando sul corso Palermo, la macchina fece uno sbalzo brusco. L'Amerio fu proiettato fuori del seggiolino e, cadendo, riportò la commozione cerebrale. Il povero venne trasportato immediatamente all'Ospedale di S. Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

— Allo stesso ospedale fu ricoverata la giovane Eustasia Compaire, d'anni 22, la quale mentre si divertiva in piazza Vittorio sopra un'altalena era caduta dalla navicella, rimanendo come tramortita.

NOTE SPICCIOLE

L'orario del servizio farmaceutico. — Nell'interesse del pubblico si comunica alla popolazione di Torino un orario (unico) di servizio farmaceutico, con provvedimento odierno venne modificato, in via temporanea, l'orario delle farmacie, in modo che il turno di servizio festivo sia distribuito fra gruppi di due farmacie, anzichè di quattro formarle.

Conferenza per giocatori. — Stasera, alle ore 21, nel locale della C. A. I., via Monte di Pietà, 28, si svolgerà la 2ª conferenza del corso di coltura alpinistica organizzato dal Gruppo escursionisti SAIT della locale sezione del C. A. I. Parlerà il noto alpinista rag. avv. Giovanni Bobba della sede centrale del C. A. I., sul tema: «Tecnica dell'Alpinismo». Alla conferenza, illustrata da proiezioni, possono intervenire tutti gli studenti, soci e non soci.

Organizzazione lavoratori artisti ed affini. — Martedì 10 febbraio (a. c.) è convocata d'urgenza per importanti comunicazioni

Gli Assistenti e Capi tecnici aderenti all'Unione Nazionale Assistenti tecnici e alla Camera del L. ora riuniti in assemblea, presa visione della relazione del segretario firmata in merito alle proposte della Dina Mazzonis hanno deliberato di dare la loro solidarietà completa ed incondizionata ai rappresentanti sindacali e tecnici presti a qualsiasi deliberato della Federazione Tecnici in difesa dei diritti della Federazione e della maestranza. La C. E. della Lega è convocata d'urgenza per martedì sera alle 20,30.

Commissario per gli alloggi ha ricevuto la commissione dell'Associazione fra inquilini ed ha dimostrato un vivissimo interessamento ai problemi e proposte sorgenti dalla Commissione stessa, che avendo campo di raccogliere e raggiare le sue richieste e far valere i benefici e le manchevolezze dei provvedimenti legislativi dei vigenti decreti e delle norme di regolano.

Gli insegnanti elementari nominati negli ultimi concorsi provinciali, allorchè a graduatoria definitiva sono invitati all'assemblea che si terrà il 12 corrente alle ore 15, in via Giuseppe Verdi, 10, per importanti deliberazioni.

Lega magistrale Bayreuth. — I soci ed i simpatizzanti sono convocati in assemblea mercoledì 10, alle ore 17, nei locali sociali, per gravi comunicazioni.

Università Popolare. — La prima lezione del prof. Torri sulla storia della Musica avrà luogo oggi 10 febbraio.

I lavoratori del Teatro sono convocati per oggi, martedì, alle ore 15,30, ad un comizio al «Ballo» per interessi di classe.

Per i ciechi di guerra. — Oggi nel salone Ambrosio grande lavoro di beneficenza con ricchi premi.

Alla Società «Gozzano Gozzi» giovedì, 12 corrente, alle ore 16, colla distribuzione dei premi annuali si farà l'inaugurazione della «Biblioteca circolante popolare» offerta dal signor Giulio Bonsignino, in memoria del suo padre.

Gli studenti della scuola media di Torino sono invitati all'adunanza che avrà luogo mercoledì 11, alle ore 15, nei locali del R. Liceo «Cavour, via Pietro Micca, 7.

Impiegati soci della Unione fra Addetti dell'Industria Siderurgica sono convocati d'urgenza in assemblea per martedì, 10 alle ore 17 per importanti comunicazioni di carattere.

Gli impiegati delle aziende tali all'assemblea che avrà luogo mercoledì 11, alle ore 15, nei locali della R. Lega Lavoratori Vetro e Cristallo, via Cernaia, 2.

Assemblea per gli addetti alla Società Anonima Fabbrica Automobili Torino, che avrà luogo oggi, martedì, alle ore 17, nei locali della Camera del Lavoro, via Cernaia, 2.

Assemblea per gli addetti alla Società Anonima Fabbrica Automobili Torino, che avrà luogo oggi, martedì, alle ore 17, nei locali della Camera del Lavoro, via Cernaia, 2.

Benvenuto Cellini rapinato in ferrovia

Sulle ferrovie si ruba a... tutto vapore. E' notorio. Si rubano pellicce, ombrelli, cappelli, impermeabili, valigie: quello che si trova depositato incustodito negli angoli per occupare il posto. E ad un autore drammatico è capitato per l'altro la spiacevole sorpresa a Milano. Dal treno in partenza per Torino delle ore... Ma se la sorpresa fu spiacevole per l'autore alloggiato, non sarà stata neppure molto piacevole e redditizia pel signore alleggerito. Poichè uno scrittore può essere derubato di un danaruccio impercettibile o di una valigia più o meno umanamente con *necessaire* da viaggio, ma difficilmente porta dei valori, delle cartelle di rendita, delle azioni industriali, dei gioielli, delle cose per sè preziose e commerciabili. Poichè per un autore drammatico in viaggio di affari il lesto non può essere che il proseguo del dramma in lavorazione: le cartelle che si debbono avere vicine, a portata di mano, ad ogni ora del giorno e della notte, quando salta l'estro, per un appunto, per un'aggiunta, per uno sviluppo, per una trovata scenica, per un verso animatore, per un epiteto colorigeno, per un'immagine... scultoria anzi, perchè certi autori non giocano con una cartella a tracolla, come gli scolari!). Ecco perchè Nino Berrini, che in questi giorni si era recato a Roma e a Milano per debuttare la *Duchessa* del suo applaudito *Benvenuto*, portava in una sua valigetta anche il manoscritto del suo nuovo lavoro drammatico in lavorazione: *Il Cellini*. Egli l'altra sera, a Milano, aveva preso posto in uno scompartimento, occupando un angolo, verso il corridoio con una valigetta e l'impermeabile, mettendo sulla reticella il bagaglio più pesante, e poi era sceso a passeggiare sulla pensilina. Ritornando che si avvicinano l'ora della partenza, è probabilmente seguendo il filo del suo pensiero, che si concentrava nel manoscritto chiuso nella valigia, non si accorgeva che un viaggiatore di scarsi fornì in stazione aveva adocchiato l'importantissimo che in ricevitiva, l'aveva delicatamente alzato e messo sul braccio e, visto solo la valigetta, aveva creduto opportuno di occupare con quella anche l'altro braccio che gli rimaneva libero. E' da immaginare poi come rimase il ladro quando, aperto vogliosi la conquistata valigia, trovò alcuni oggetti di uso comune, un esemplare della autobiografia di Benvenuto Cellini e dei fogli con dei versi, delle battute di dialogo, delle indicazioni di scena, degli atti... non notarili... tutta roba insomma non commerciabile. Ma anche una altra commedia dell'arrabbiata era in questo bel modo passata di proprietà: tre atti nuovi del collega Mario Vaudano, della *Peccatrice*, intitolati: *Barbablù*. Il Berrini si disponeva a leggere e gustare durante il viaggio. Forse artistico, dunque, e discretamente letterale. Pensate il movimento dei viaggiatori, l'autore che si rivolge inutilmente alla Questura di stazione, il treno in partenza, la valigia partita... e tutto il lavoro da rifare: e poi, come capisco, fra tre mesi la rappresentazione e la battaglia, sopo la quale l'autore potrà sempre dire: «Se avessi avuto quella mia prima redazione venuta di getto! Che successone!». Oppure, ciò che auguriamo: «Come debbo essere riconoscente a quel signore, che mi ha obbligato a rifare il mio lavoro!».

La lunga storia di quattro sacchi di lana

Si parla ancora del furto Delbosco. Declamente la grossa impresa ladresca di via Roma è destinata a portare inesauribili sorprese. Altri ladri sono stati assicurati ieri alla giustizia e se le loro operazioni non hanno diretta attinenza col furto patito dalla ditta Delbosco, i loro arresti furono operati in seguito alle indagini che si vanno compiendo per sempre meglio precisare gli autori ed i complici del furto di via Roma.

Era noto alla Questura che da qualche tempo scompariva dalla sede dell'Ospedale militare principale della lana. Dal magazzino distillazione non tutta la lana che vi entrava usciva distillata, ma una parte di essa scompariva durante l'operazione. Attive indagini venivano in conseguenza condotte per scoprire il mistero. Gli agenti della squadra di investigazione Fragione e Di Pietro, furono incaricati di occuparsi anche della lana dell'Ospedale militare. Fu così che ieri sorpresero certa Malagoti Emilia, moglie di Rollero, che in compagnia di certa Teresa Gavio Silvano, procedeva con un carretto, carico di quattro sacchi di lana, sul corso Orbassano, diretta verso il sobborgo della Crocetta. Senza farsi vedere, Di Pietro e Fragione, in compagnia degli agenti Deiz e Francavilla, seguirono le due donne a distanza. Notarono che ad esse venne poco dopo ad aggiungersi anche certo Carlo Poretti del fu Ginaut, che accompagnò per un tratto di strada, giunto nei pressi della Crocetta prendeva uno dei sacchi di lana e lo portava in una casa di Corso Orbassano. Sicuri di trovarsi di fronte ad una operazione ladresca gli agenti avviarono allora le due donne e le obbligavano a seguirli in Questura. In Questura trovano anche il carretto ed il Poretti. L'interrogatorio delle due donne e le indagini che ne seguirono, diedero risultati insperati. Tutte le fila dell'affare poterono essere trovate e gli autori del furto a danno dell'Ospedale militare assicurati alla giustizia. La Malagutti, interrogata dall'avv. Guerrera, al quale vennero affidate le indagini, confessava che i quattro sacchi di lana li aveva sui portali in casa dal suo amante, certo Vittorio Profetti, di anni 22, soldato, che le si era presentato in compagnia di un altro militare, un certo Battista, e l'avevano pregata di tenere in consegna la roba e se possibile di cercare di venderla. Anna quest'ultima confessione i due agenti Di Pietro e Fragione si posero nuovamente in opera per scoprire i due militari e riuscivano a trovarli. Tutti e due erano addetti all'Ospedale militare. Il Battista, era il caporale Grasia Giovanni Battista, addetto al laboratorio disinfezioni, dal quale si era notato che scomparivi la lana. Il Profetti aveva da pernottare consegnata in una stanza al Tetti Varrò, ma poi, stretto dalle domande, fino per confessare. Il caporale arrestato fu più esplicito: non solo ammise il furto a danno dell'amministrazione militare, ma disse anche in quale proporzione doveva essere divisa la somma che dalla lana si sarebbe ricavata. Denaro e soldati sono stati passati a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un cumulo di tela da tovaglie rinvenuta in via Stampatori

In seguito ad investigazioni compiute dagli agenti Mazzagno, Mariopoli e Voglino, tutti della squadra mobile, venne rinvenuto in un alloggio di via Stampatori, n. 11, un cumulo di tela, e precisamente 81 pezzi di tela bollata, sottilata a 25 dozzine di tovaglie. L'alloggio nel quale venne trovata tale mercanzia, che ora trovasi depositata negli uffici della squadra mobile, è di proprietà dei coniugi Federico e Natale Costantini, del fu Ernesto. A Lisa con essi anche Annibale Battaglia di Emilio, che nello non troppo chiara faccenda è compromesso.

Condotti in Questura proprietari e locatario vennero interrogati dall'avv. Guerrera. Le loro dichiarazioni variarono moltissimo, ma permisero ugualmente l'accertamento di una parte della verità. Il Federico Costantini disse che nella notte del 3 venne bruscamente risvegliato dal fratello che ritornava in casa col Battaglia, carico della refurtiva che è stata sequestrata. La cassiera che non era mercanzia proveniente da furti. Non che il mitto vendita nascosto sotto il letto, in un armadio e nel camino. Il Costantini Federico affermò che il Battaglia lo aveva pregato di tenere in deposito, per una sola notte, la refurtiva sequestrata, dietro compenso di cento lire. Il Battaglia infine, dopo molte contraddizioni, finì col dire che tale merce l'aveva comperata da certo Giorgio Degaudenzi per lire cinquanta, e che il Degaudenzi l'aveva avuta in pagamento di un debito. La merce sequestrata ha il valore di lire dodici mila. In attesa che i proprietari si presentino, la merce è trattenuta alla Squadra mobile ed i tre tenuti in osservazione per essere passati alle carceri.

L'arresto del banchiere Ogliani

Finalmente dopo lunghe e attivissime indagini, che durarono dal mese di luglio dell'anno scorso, il cambiavalute Giuseppe Ogliani è stato arrestato alla stazione. Merca l'operazione del sostituto procuratore Tibo, del commissario Palma e del vice-commissario Tulla che meritano per la loro intelligente solerzia una lode speciale; egli è stato ricercato in ogni angolo d'Italia e scovato in un piccolo paese della lontana Calabria. A giorni sarà tradotto a Torino a disposizione del procuratore del Re della nostra città, e così il processo penale per bancarotta fraudolenta, truffa e appropriazione indebita già fissato per il 23 corrente, sarà rinviato per una ulteriore istruttoria.

Audace tentativo di rapina

in Piazza Emanuele Filiberto

Gli agenti della sezione Borgo Dora, in pattuglia, che da qualche sera si trovavano in permanenza in piazza Emanuele Filiberto, venivano richiamati dalle grida di persona che diceva trovarsi in pericolo. Le grida provenivano dal cortile degli angoli oscuri della piazza. Accorsi prontamente, trovarono un certo Antonio Bonito di Angelo, che veniva condotto alla sezione e passato a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il disgraziato che si trovava rapinare era certo Antonio Arti che stava ritornando.

— Per tentato borseggio fu pure arrestato certo Giuseppe Agnesone fu Carlo, ed a remengli compagnia subito, con spontaneamente un tal Alessandro Grillino, che da tempo s'era dedicato ad un furto metodico a danno della amministrazione del Seminario, in via XX Settembre.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera) Ore 20,30: «Siegfried» - opera di R. Wagner (Serata popolare).

CHIARELLA (Compagnia d'operette Bayon-Finocchiaro-Lombardi). — Ore 20,45: «La casta Susanna».

CARIGNANO (Cinematografica Carini-Gentilli) — Ore 20,45: «Chimere», commedia di R. Chiarelli.

ALFIERI (Compagnia comica Gisa Ghirardi-Bracci) — Ore 20,45: «Ma camarada» commedia.

BALBO (Commedia drammatica italiana) — Ore 20,45: «Il conte di Cagliostro» commedia di F. Lemaitre.

SCRIBE (Stagione lirica) — Ore 20,45: «La forza del destino» opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia operistico-Pirandi) — Ore 20,45: «Zingari nati» operetta comica.

TRIANON (Compagnia Testa-Gentilli) — Ore 21: «I pezzi d'un franco», commedia di Barberis.

MAFFEI — Grande spettacolo di Varietà.

ROMANO (Tel. 16-25) — Riposo di prima sera.

NIPPON (via Terziaria) — Varietà, ore 20,45.

Stato Civile di Torino

8 febbraio 1920.

NASCITE di maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Lorey Ignazio con Chiabotto Teresa — Falchi Emilio con Bolea Maria — Meliano Camillo con Rigoni Giovanna — Musati Leonardo con Gigono Angela — Migliore Simone con Bissone Angela — Oliveto Angelo con Actis-Alasio Angela — Pinna Giovanni con Perrucco Teresa — Sereno Alessandro con Arnaud Lucia — Tiraboschi Pietro con Tosco Angela — Ivaldi Mario con Grandi Ione — Bogni Ernesto con Bertinetti Ornella — Canale Felice con Negro Caterina — Cavaglià Luigi con Sappe Michela — Ciccarelo Riccardo con Tomasi Maria — Donadio Antonio con Pivano Giuseppa.

MORTI - Brogiolo Albina n. Cantino, d'anni 27, di Casal Borgone, via San Francesco da Paola, 29 — Fedina Maria n. Frigerio, di 45, di Valperga, casalinga, via Corte d'Appello, 2 — Mussa Giuseppe fu Ermolo, di 67, di Buenos Aires, ammogliato, via Po, 20 — Castellino Domenica n. Gino, di 44, di Vinovo, portinaia, via Montebello, 21 — Martino Giuseppe fu Alberto, di 66, di Collegno, casalingo, strada Collegnola, 216 — Allione Margherita di 100 anni, di Torino, nubile, via Vanchiglia, 3 — Bertolo Pietro Renato Pericolillo n. Pinerolo, di 2, di Torino, via Bertola, 34 — Bertolo Pietro fu Valentino, di 72, di Torino, via Bertola, 34 — Bertolo Pietro fu Giovanni, di 72, di Villafranca Piemonte, ivi domiciliato — Bertolo Pietro fu Giuseppe, di 72, di Torino, via Bertola, 34 — Rolfet Luigi fu Filippo, di 57, di Torino, ferroviere, via Mercadante, 6 — Bertolo Pietro fu Giuseppe, di 72, di Torino, via Bertola, 34 — Rolfet Luigi fu Filippo, di 57, di Torino, ferroviere, via Mercadante, 6 — Bertolo Pietro fu Giuseppe, di 72, di Torino, via Bertola, 34 — Rolfet Luigi fu Filippo, di 57, di Torino, ferroviere, via Mercadante, 6 — Bertolo Pietro fu Giu

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo convegno di Londra

Notizie contraddittorie da Belgrado

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Mentre si ripercuote qui da Parigi la voce che la risposta jugoslava all'ultimo passo interalleato è giunta colla fermissima e che appare inaccettabile ai compromessi proposti dal Consiglio supremo, il «Times» pubblica un telegramma da Belgrado in cui si riferisce che i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia hanno presentato al governo serbo il testo ufficiale del Trattato di Londra e gli hanno chiesto una risposta definitiva nel minore tempo possibile, facendo anche vivamente notare come alla Jugoslavia sarebbe convenuto di accettare il compromesso piuttosto che l'intervento armato. Senonchè, aggiunge il corrispondente, «apprende che la risposta di Belgrado sarà come l'ultima volta in senso negativo, almeno sui punti essenziali». In altri termini, si delinea il proposito di ricominciare nella capitale del compromesso, mentre a Parigi si fanno circolare voci ostili.

La situazione politica della capitale jugoslava appare alquanto incerta. Come è noto, la Serbania ha proposto di far decadere perchè non si riunisca a costituire la maggioranza. Qui, di fronte alla crisi interna si sono irrigiditi gli ultimi storici, capeggiati sempre dal vecchio Pasic, per un ritorno a governi parlamentari, con a capo il concentrazionista Protic, il quale, per evitare la dissoluzione del Parlamento, ha proposto di ridurre il numero dei deputati da 419 a 300. Ma si sa quanto le proposte Protic siano impopolari presso i radicali serbi.

Un'altra fonte, quella del corrispondente del Daily Telegraph, dice che il governo Pasic, che ha ottenuto la fiducia con 150 voti contro 100, ha dichiarato che non si ritirerà e continuerà la sua politica di resistenza. Il governo Pasic è sostenuto dalla maggioranza dei deputati radicali, democratici e sloveni.

Un'altra fonte, quella del corrispondente del Daily Telegraph, dice che il governo Pasic, che ha ottenuto la fiducia con 150 voti contro 100, ha dichiarato che non si ritirerà e continuerà la sua politica di resistenza. Il governo Pasic è sostenuto dalla maggioranza dei deputati radicali, democratici e sloveni.

Un gran trust per l'Austria

Sembra che si sia costituito qui a Vienna una grande corporazione economica fra i capitalisti inglesi, americani, francesi e italiani. Questo progetto sembra sia stato concepito a Londra e che i suoi promotori si trovino qui a Vienna per studiare sul posto le condizioni economiche e finanziarie. Si tratta del sig. Julius Meinl, che è stato ricevuto dal Cancelliere Schober, dal Ministro delle finanze Kienböck e dal Governatore della Banca Nazionale Reisch. Il progetto consiste nella costituzione di una grande società per azioni, la quale dovrebbe assumere il monopolio di tutte le industrie austriache, che dovrebbero essere trasformate in società per azioni. Il capitale della società dovrebbe essere di 500 milioni di scellini, dei quali 200 milioni dovrebbero essere versati dai gruppi finanziari interessati, mentre gli altri 300 milioni dovrebbero essere versati dal pubblico austriaco. Il progetto è stato presentato al Governo austriaco, il quale, a quanto pare, non è molto favorevole al progetto, perchè esso porterebbe alla completa rovina di tutte le piccole e medie industrie austriache.

Il convegno

La stampa internazionale per definire l'altro convegno di Hythe, che avrebbe dovuto aprirsi oggi, aggiunge da Bruxelles che i primi ministri si riuniranno nel pomeriggio di oggi a Londra per una colazione offerta dal Re Giorgio. Il ricevimento, annunciato dapprima in onore dei soli Hymans e Jaspar, è stato esteso a tutti i primi ministri e ministri degli esteri alleati. Si tratta dunque di un semplice convegno per conversazioni informative, oppure una regolare ripresa della Conferenza, col proposito di cercare di dare tutto il tempo necessario per giungere alla conclusione? Vedremo oggi. Intanto il Times annuncia che il governo britannico ha deciso di ritirare senza alcun indugio la proposta di una Conferenza a Hythe, per la quale non esistono più le condizioni necessarie per il successo. Il governo britannico ritiene che la Conferenza di Londra debba aprirsi al più presto possibile, e che debba essere preceduta da una riunione preliminare dei primi ministri e dei ministri degli esteri. Questa riunione preliminare avrebbe luogo a Londra, probabilmente domani.

Un radiotelegramma da Riga annuncia poi un interessante discorso di Lenin tenuto in una assemblea dei Soviets. Egli ha detto che la guerra non è ancora finita e che quindi non è possibile indebolire le proprie forze militari, perchè pur essendo pronto al servizio della pacificazione pacifica tutta la umanità, di guerra Lenin ha detto essere necessario risolvere le crisi economiche. Si deve intensificare al centro la produzione quantità portante di grani. Tutti i contadini devono essere in grado di vendere i loro prodotti. Questo è il compito principale che ci sta davanti. Non abbiamo ancora risolto la questione del commercio estero, ma dobbiamo ad ogni costo risolverla. Dobbiamo ottenere macchine agricole, ed infine è necessario stabilire il Gran Turco. Se però dobbiamo vivere realmente stretti di ritirarci a Parigi entro domenica, le discussioni si fermeranno alquanto prima di arrivare sulla scelta della Sublime Porta. Il nuovo Convegno non si avvierà sotto auspici troppo lieti.

Sulla stampa inglese le incertezze che continuano a circondare quanto è realmente avvenuto sabato nei riguardi della procedura dei responsabili tedeschi hanno suscitato legittimi dissensi che solleveranno assai i rapporti tra Inghilterra e la Francia, e tutta la politica generale da seguirsi per l'esecuzione del Trattato di Versailles. È chiaro che l'opinione pubblica inglese differisce alquanto da quella francese nei riguardi del trattamento della Germania. Il Governo inglese, il quale politicamente si regge su una situazione parlamentare precaria, è costretto a seguire quella l'opinione pubblica di quei che non si sentono a fare per il momento il Governo francese. La intransigenza della stampa d'ispirazione senza una politica di esterna moderazione verso la Germania. Vi è solo una minoranza, quella dei giornali che fanno capo agli organi di lord Northcliff, ad esigere il pugno di ferro verso la Germania, come lo sta facendo il Governo francese.

N. P.

La Polonia esamina le proposte di pace dei Soviets

Un discorso di Lenin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Dopo la pace con l'Estonia, che è già stata ratificata, la Russia si prepara alle trattative con tutti gli altri stati e, pare, con sicurezza di buon successo. Il Governo polacco ha già esposto al radiotelegramma del Governo dei Soviets di Mosca in data del 29 gennaio, radiotelegramma nel quale si affermava ancora la volontà della pace e si aggiungeva che tale proposta era stata presa in considerazione dal Governo polacco, che risponderà quanto prima. Questo radiotelegramma è firmato dal ministro degli Esteri, Patek, nell'ultima seduta della Commissione parlamentare per gli affari esteri, ha dichiarato che i Governi francese e inglese hanno lasciato mano libera alla Polonia nella questione della pace con la Russia sovietista, e che questa potrà ad oggettare militarmente l'esercito polacco solo nel caso in cui la Russia dei Soviets non accetti le giuste condizioni di pace, oppure che attenti la Polonia dopo la conclusione della pace. Il partito socialista polacco ha dichiarato decisamente favorevole alla ripresa di rapporti con la Repubblica dei Soviets, affermando che la pace fra i due paesi deve basarsi sul riconoscimento dell'indipendenza della Polonia e degli Stati sorti dalla rovina dello zarismo. Il partito ha anzi pubblicato un appello nel quale invita tutti gli operai a lavorare per la conclusione della pace. Il capo della delegazione di pace russa a Borisoff, Joffe, prima di partire da Berlino ha dichiarato che le intenzioni dell'alleanza sono quelle di venire a trattative di pace con tutti gli Stati baltici e con l'Europa occidentale. Vanno pure grande importanza specialmente alla importanza, ha detto Joffe, ministro, che la pace con Estonia porti con sè anche quella con i paesi che vogliono trattare la pace con gli altri paesi baltici. Anche la Lituania si è dichiarata ad entrare in trattative di pace. Joffe ha pure affermato che trattative di pace tra la Russia e l'Ucraina e la Russia dei Soviets di Mosca non sono più necessarie una condizione assolutamente indispensabile per la conclusione della pace con l'Ucraina. Ora si tratta solo di fissare il luogo delle trattative.

Un radiotelegramma da Riga annuncia poi un interessante discorso di Lenin tenuto in una assemblea dei Soviets. Egli ha detto che la guerra non è ancora finita e che quindi non è possibile indebolire le proprie forze militari, perchè pur essendo pronto al servizio della pacificazione pacifica tutta l'umanità di guerra, Lenin ha detto essere necessario risolvere le crisi economiche. Si deve intensificare al centro la produzione quantità portante di grani. Tutti i contadini devono essere in grado di vendere i loro prodotti. Questo è il compito principale che ci sta davanti. Non abbiamo ancora risolto la questione del commercio estero, ma dobbiamo ad ogni costo risolverla. Dobbiamo ottenere macchine agricole, ed infine è necessario stabilire il Gran Turco. Se però dobbiamo vivere realmente stretti di ritirarci a Parigi entro domenica, le discussioni si fermeranno alquanto prima di arrivare sulla scelta della Sublime Porta. Il nuovo Convegno non si avvierà sotto auspici troppo lieti.

Sulla stampa inglese le incertezze che continuano a circondare quanto è realmente avvenuto sabato nei riguardi della procedura dei responsabili tedeschi hanno suscitato legittimi dissensi che solleveranno assai i rapporti tra Inghilterra e la Francia, e tutta la politica generale da seguirsi per l'esecuzione del Trattato di Versailles. È chiaro che l'opinione pubblica inglese differisce alquanto da quella francese nei riguardi del trattamento della Germania. Il Governo inglese, il quale politicamente si regge su una situazione parlamentare precaria, è costretto a seguire quella l'opinione pubblica di quei che non si sentono a fare per il momento il Governo francese. La intransigenza della stampa d'ispirazione senza una politica di esterna moderazione verso la Germania. Vi è solo una minoranza, quella dei giornali che fanno capo agli organi di lord Northcliff, ad esigere il pugno di ferro verso la Germania, come lo sta facendo il Governo francese.

N. P.

La Polonia esamina le proposte di pace dei Soviets

Un discorso di Lenin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Dopo la pace con l'Estonia, che è già stata ratificata, la Russia si prepara alle trattative con tutti gli altri stati e, pare, con sicurezza di buon successo. Il Governo polacco ha già esposto al radiotelegramma del Governo dei Soviets di Mosca in data del 29 gennaio, radiotelegramma nel quale si affermava ancora la volontà della pace e si aggiungeva che tale proposta era stata presa in considerazione dal Governo polacco, che risponderà quanto prima. Questo radiotelegramma è firmato dal ministro degli Esteri, Patek, nell'ultima seduta della Commissione parlamentare per gli affari esteri, ha dichiarato che i Governi francese e inglese hanno lasciato mano libera alla Polonia nella questione della pace con la Russia sovietista, e che questa potrà ad oggettare militarmente l'esercito polacco solo nel caso in cui la Russia dei Soviets non accetti le giuste condizioni di pace, oppure che attenti la Polonia dopo la conclusione della pace. Il partito socialista polacco ha dichiarato decisamente favorevole alla ripresa di rapporti con la Repubblica dei Soviets, affermando che la pace fra i due paesi deve basarsi sul riconoscimento dell'indipendenza della Polonia e degli Stati sorti dalla rovina dello zarismo. Il partito ha anzi pubblicato un appello nel quale invita tutti gli operai a lavorare per la conclusione della pace. Il capo della delegazione di pace russa a Borisoff, Joffe, prima di partire da Berlino ha dichiarato che le intenzioni dell'alleanza sono quelle di venire a trattative di pace con tutti gli Stati baltici e con l'Europa occidentale. Vanno pure grande importanza specialmente alla importanza, ha detto Joffe, ministro, che la pace con Estonia porti con sè anche quella con i paesi che vogliono trattare la pace con gli altri paesi baltici. Anche la Lituania si è dichiarata ad entrare in trattative di pace. Joffe ha pure affermato che trattative di pace tra la Russia e l'Ucraina e la Russia dei Soviets di Mosca non sono più necessarie una condizione assolutamente indispensabile per la conclusione della pace con l'Ucraina. Ora si tratta solo di fissare il luogo delle trattative.

Odessa occupata dai bolscevichi

Londra, 9, notte.

Secondo un radiotelegramma dalla Finlandia, i bolscevichi si sarebbero impadroniti di Odessa.

I lanciafiamme usati a sgombrar la neve

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

Negli scavi nella banca ricevuto a New York un rapporto sensazionale parigino. Un esercito di soldati, armati di lanciafiamme, è stato occupato a sgombrare la neve che ricopriva da due giorni la città di New York. In tal guisa si è potuto ristabilire la circolazione delle truppe rimaste completamente sepolte in seguito alle recenti tempeste abbattutesi sulla grande città finanziaria. Nel porto la maggior parte degli scavi hanno potuto riprendere a funzionare; soltanto le ferrovie sono ancora completamente e nessun treno circola più nella direzione dei Sobborghi Superiori. Diversi sono segnalati in mare.

Jeanne Renour e Clara Tambur

Scherzi che finiscono in Tribunale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

Vi sono degli scandali che si è convenuto di chiamare parigini. Questo qualificativo merita di essere applicato all'affare di cui ora occupandosi l'autorità giudiziaria ed alla cui causa vi è una rivalità teatrale sorta fra due giovani attrici: Jeanne Renour e Clara Tambur. Quest'ultima interpreta la parte della protagonista in una operetta, ma viene un bel giorno cacciata. A torto od a ragione ne viene responsabile la Renour e decide di vendicarsi. Clara Tambur ed il suo amante decidono di fare qualche scherzo di cattivo genere all'attrice, e così il tu gennaio Jeanne Renour riceve in una bella scatola foderata di raso un grosso mazzo accompagnato dal biglietto da visita del generale Cherif Pascia. Nella confusa lettera che pare avrebbe dovuto essere dettata da un ubriaco, il generale Cherif Pascia, ufficiale addetto all'ambasciata ottomana a Londra, dichiara di essere innamorato pazzo della Renour e di volerla sposare. Il generale Cherif Pascia, che è un vecchio di 75 anni, è ammogliato e padre di numerosi figli. Il mazzo di fiori, due agenti afferrano quest'ultimo e lo accompagnano al Commissariato, ove lo stridente confesso di essere Clara Tambur ed il suo amico si trovavano in una vettura presso il Teatro della Renour per assistere alla scena. Questo episodio di rivalità teatrale avrà il suo epilogo in Tribunale.

Si impicca a 75 anni

Vercelli, 9.

Stamane venne trovato nel proprio alloggio impiccato ad una trave certo Cerutti Giovanni, di anni 75. Il disgraziato aveva solo ed in un momento di sconforto il pensiero la vita senza lasciare nessun scritto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BERGAMO

I cavalieri bergamaschi sono da parecchi mesi in agitazione onde ottenere la concessione delle terre in affitto agricolo a mezzadria. Fermento di questa agitazione è l'ufficio colonico del lavoro e già alcuni mesi or sono si ebbero a lamentare gravi incendi, specie quello alcuni covoni di Calusco sequestrato i figli del conte Medolago Albani recentemente a pagare per l'uso di erigere dei terreni. Ora il fatto si è ripetuto nel Comune di Cenate, dove una persona di cognome Alberto Cenate, dove una persona di cognome Alberto sono il conte Guido Moroni, che si era recato colà per fare una visita ai propri fondi. Al conte Moroni i contadini imposero la firma del contratto di mezzadria. I capi leghe dell'ufficio colonico del lavoro fecero comprendere al conte che l'unico modo per ristabilire la calma era quello della concessione dei terreni. Il conte Moroni, per mettere termine a questo stato di cose, dichiarò che avrebbe concesso i terreni, ma che non avrebbe ceduto alle imposizioni. Ora i contadini minacciano di non voler più lavorare i terreni.

DA GENOVA

Lo sciopero dei portalettere e dei pacchi non accenna a finire. Gli operai si dimostrano irremovibili; i padroncini cedono, specialmente che vengano numerati di un solo il prezzo del pane. Il prefetto non crede di prendere provvedimenti, sia perchè non accenna ad una ripresa. Questa sera il segretario della Camera del lavoro, De Barbieri, ha accompagnato alla Camera di commercio una commissione per un abboccamento col cav. Alexandre Spiller, vice-presidente della Camera di Commercio, ma nessun provvedimento è stato preso fino ora.

Gli stabilimenti di Dalmine.

Dalla Camera del lavoro di Milano ci viene data la seguente comunicazione:

Nei giorni 6, 7 ed 8 corrente, in Milano si riunirono — come è suo tempo annunciato — i rappresentanti degli operai e degli industriali, coadiuvati la Commissione mista nazionale incaricata della definizione della delicata questione dei minimi di paga nell'industria chimica. Erano intervenuti i rappresentanti delle varie regioni d'Italia. Per il Piemonte erano presenti, per gli industriali, il comm. Scipione, l'avv. Codegni, il rag. Gastaldi; per gli operai: Braga e Bonifazi, ed altri rappresentanti ai vari stabilimenti di produzioni chimici della nostra regione.

La non facile questione, che già era stata dettagliata in precedenti riunioni, venne di nuovo ulteriormente discussa. Le trattative procedettero in modo abbastanza soddisfacente durante le giornate di venerdì e sabato. Ma nell'ultima seduta, che ebbe luogo domenica mattina, mentre pareva che l'accordo fosse vicino ad essere raggiunto, le cose improvvisamente si mutarono — dopo d'aver risolte altre questioni minori e quelle di principio — di conservare le cifre dei minimi di salario per tutta l'Italia e per tutti gli stabilimenti. È qui nacque una divergenza di vedute così profonda che portò alla rottura delle trattative.

I rappresentanti degli industriali proclamano le loro offerte e su queste s'impegnò una viva discussione tendente, da parte degli operai, ad ottenere l'elevamento di esse. Il dibattito diede luogo a modificazioni delle cifre primitive, ma il divario persisteva. Il massimo offerto dagli industriali, dopo le ultime trattative, da 9,34 venne portato a 10,62. I rappresentanti degli operai dichiararono che tale minimo veniva ad essere inferiore a quelli in vigore per tutte le categorie di lavoratori di tutte le altre industrie. E su questo dissenso, che non fu possibile comporre, le trattative vennero troncate.

Il Comitato centrale della Federazione operai chimici ed affini, riunitosi in Milano subito dopo, deliberava di proclamare lo sciopero generale di categoria in tutta Italia. La notizia venne comunicata ai lavoratori chimici lavorati il pomeriggio, affollatissimo, che essi tennero ieri alla Camera del lavoro. Il segretario del Comitato regionale del Piemonte, Braga, e Bonifazi fecero una particolareggiata relazione sul Convegno di Milano e sul suo esito, dicendo, fra l'altro, che la parte operaia si sarebbe ritenuta soddisfatta se gli industriali avessero accettato di applicare il concordato vigente per i gommati della ditta Pirelli di Milano, e che di fronte invece alle proposte avanzate dalla classe padronale, che non avrebbero consentito di togliere le speciali quazioni esistenti o di ottenere un minimo adeguato alle attuali esigenze della vita, dovevano abbandonare le trattative, che non avrebbero più la speranza di giungere ad un accordo soddisfacente.

Parlò quindi Chignoli, segretario della Camera del lavoro, della quale premise tutto l'appoggio e la solidarietà. Il comizio infine votò un ordine del giorno, con cui approva l'operato del Comitato centrale, respinge integralmente le offerte degli industriali e delibera di attuare lo sciopero da questa mattina.

Questo sciopero coinvolge — a quanto si viene riferito — circa 20 mila operai sparsi in tutta l'Italia, ma specialmente addensati nel Piemonte e nella Lombardia, poichè comprende tutti gli stabilimenti di prodotti chimici, dai farmaceutici ai concimi, dai saponi ai profumi, dalle candele agli inchiostri, dalle essenze agli esplosivi, ecc.

Nella sola Torino si contano circa settanta opere, ed altrettanti, e forse di più, in provincia, riparati in più di 20 stabilimenti.

La vertenza Mazzonis stazionaria

Nessun fatto nuovo che riguardi direttamente questa vertenza. Ieri alla Lega industriale si sono riuniti — per altre cause — gli industriali cotonieri e nell'occasione hanno anche esaminato la situazione creata dalla singolare controversia. Nessuna decisione naturalmente, venne presa, trattandosi di un caso speciale in cui la Lega industriale non può avere ingerenza. Ma venne considerata la questione sotto l'aspetto delle conseguenze che possono lodare gli interessi dei suoi iscritti. Ad ogni modo oggi alle 14.30 si riunirà il Consiglio direttivo e non è improbabile che la questione venga ridiscussa e dia luogo a qualche manifestazione. Intanto sappiamo che due stabilimenti tessili operarono ieri la serrata per 24 ore, in seguito all'abbandono del lavoro da parte delle maestranze nel pomeriggio di venerdì per partecipare al comizio di classe.

Domattina, a quanto si riferisce a mezzo la Commissione consiliatrice a cui, dal Prefetto venne affidato l'esame della vertenza Mazzonis.

NOTE DI CRONACA

Lo sciopero nazionale delle maestranze delle industrie chimiche

Milano, 9, notte.

È stato oggi deliberato lo sciopero, a cominciare da domani, delle maestranze di tutti gli stabilimenti delle grosse industrie chimiche. Lo sciopero è nazionale e comprende circa 300 mila operai, dei quali 10 mila addetti ai prodotti farmaceutici. Dello sciopero sono colpiti gli operai dell'industria della gomma. La Camera del lavoro, richiesta di informazioni al riguardo a tale scopo, ha dichiarato che essa è stata precisamente dopo un lungo periodo di inattività forzata tra le rappresentanze degli operai e quelle degli industriali, trovatasi che non hanno potuto conciliare le divergenze esistenti per giungere ad un accordo soddisfacente.

Il Comitato centrale della Federazione operai chimici ed affini, riunitosi in Milano sabato sera, deliberava di proclamare lo sciopero generale di categoria in tutta Italia. La notizia venne comunicata ai lavoratori chimici lavorati il pomeriggio, affollatissimo, che essi tennero ieri alla Camera del lavoro. Il segretario del Comitato regionale del Piemonte, Braga, e Bonifazi fecero una particolareggiata relazione sul Convegno di Milano e sul suo esito, dicendo, fra l'altro, che la parte operaia si sarebbe ritenuta soddisfatta se gli industriali avessero accettato di applicare il concordato vigente per i gommati della ditta Pirelli di Milano, e che di fronte invece alle proposte avanzate dalla classe padronale, che non avrebbero consentito di togliere le speciali quazioni esistenti o di ottenere un minimo adeguato alle attuali esigenze della vita, dovevano abbandonare le trattative, che non avrebbero più la speranza di giungere ad un accordo soddisfacente.

Parlò quindi Chignoli, segretario della Camera del lavoro, della quale premise tutto l'appoggio e la solidarietà. Il comizio infine votò un ordine del giorno, con cui approva l'operato del Comitato centrale, respinge integralmente le offerte degli industriali e delibera di attuare lo sciopero da questa mattina.

Questo sciopero coinvolge — a quanto si viene riferito — circa 20 mila operai sparsi in tutta l'Italia, ma specialmente addensati nel Piemonte e nella Lombardia, poichè comprende tutti gli stabilimenti di prodotti chimici, dai farmaceutici ai concimi, dai saponi ai profumi, dalle candele agli inchiostri, dalle essenze agli esplosivi, ecc.

Nella sola Torino si contano circa settanta opere, ed altrettanti, e forse di più, in provincia, riparati in più di 20 stabilimenti.

A Torino

La questione dei ritardi di paga - 6.000 scioperanti solo nella nostra città.

Nei giorni 6, 7 ed 8 corrente, in Milano si riunirono — come è suo tempo annunciato — i rappresentanti degli operai e degli industriali, coadiuvati la Commissione mista nazionale incaricata della definizione della delicata questione dei minimi di paga nell'industria chimica. Erano intervenuti i rappresentanti delle varie regioni d'Italia. Per il Piemonte erano presenti, per gli industriali, il comm. Scipione, l'avv. Codegni, il rag. Gastaldi; per gli operai: Braga e Bonifazi, ed altri rappresentanti ai vari stabilimenti di produzioni chimici della nostra regione.

La non facile questione, che già era stata dettagliata in precedenti riunioni, venne di nuovo ulteriormente discussa. Le trattative procedettero in modo abbastanza soddisfacente durante le giornate di venerdì e sabato. Ma nell'ultima seduta, che ebbe luogo domenica mattina, mentre pareva che l'accordo fosse vicino ad essere raggiunto, le cose improvvisamente si mutarono — dopo d'aver risolte altre questioni minori e quelle di principio — di conservare le cifre dei minimi di salario per tutta l'Italia e per tutti gli stabilimenti. È qui nacque una divergenza di vedute così profonda che portò alla rottura delle trattative.

I rappresentanti degli industriali proclamano le loro offerte e su queste s'impegnò una viva discussione tendente, da parte degli operai, ad ottenere l'elevamento di esse. Il dibattito diede luogo a modificazioni delle cifre primitive, ma il divario persisteva. Il massimo offerto dagli industriali, dopo le ultime trattative, da 9,34 venne portato a 10,62. I rappresentanti degli operai dichiararono che tale minimo veniva ad essere inferiore a quelli in vigore per tutte le categorie di lavoratori di tutte le altre industrie. E su questo dissenso, che non fu possibile comporre, le trattative vennero troncate.

Il Comitato centrale della Federazione operai chimici ed affini, riunitosi in Milano sabato sera, deliberava di proclamare lo sciopero generale di categoria in tutta Italia. La notizia venne comunicata ai lavoratori chimici lavorati il pomeriggio, affollatissimo, che essi tennero ieri alla Camera del lavoro. Il segretario del Comitato regionale del Piemonte, Braga, e Bonifazi fecero una particolareggiata relazione sul Convegno di Milano e sul suo esito, dicendo, fra l'altro, che la parte operaia si sarebbe ritenuta soddisfatta se gli industriali avessero accettato di applicare il concordato vigente per i gommati della ditta Pirelli di Milano, e che di fronte invece alle proposte avanzate dalla classe padronale, che non avrebbero consentito di togliere le speciali quazioni esistenti o di ottenere un minimo adeguato alle attuali esigenze della vita, dovevano abbandonare le trattative, che non avrebbero più la speranza di giungere ad un accordo soddisfacente.

Parlò quindi Chignoli, segretario della Camera del lavoro, della quale premise tutto l'appoggio e la solidarietà. Il comizio infine votò un ordine del giorno, con cui approva l'operato del Comitato centrale, respinge integralmente le offerte degli industriali e delibera di attuare lo sciopero da questa mattina.

Questo sciopero coinvolge — a quanto si viene riferito — circa 20 mila operai sparsi in tutta l'Italia, ma specialmente addensati nel Piemonte e nella Lombardia, poichè comprende tutti gli stabilimenti di prodotti chimici, dai farmaceutici ai concimi, dai saponi ai profumi, dalle candele agli inchiostri, dalle essenze agli esplosivi, ecc.

Nella sola Torino si contano circa settanta opere, ed altrettanti, e forse di più, in provincia, riparati in più di 20 stabilimenti.

La vertenza Mazzonis stazionaria

Nessun fatto nuovo che riguardi direttamente questa vertenza. Ieri alla Lega industriale si sono riuniti — per altre cause — gli industriali cotonieri e nell'occasione hanno anche esaminato la situazione creata dalla singolare controversia. Nessuna decisione naturalmente, venne presa, trattandosi di un caso speciale in cui la Lega industriale non può avere ingerenza. Ma venne considerata la questione sotto l'aspetto delle conseguenze che possono lodare gli interessi dei suoi iscritti. Ad ogni modo oggi alle 14.30 si riunirà il Consiglio direttivo e non è improbabile che la questione venga ridiscussa e dia luogo a qualche manifestazione. Intanto sappiamo che due stabilimenti tessili operarono ieri la serrata per 24 ore, in seguito all'abbandono del lavoro da parte delle maestranze nel pomeriggio di venerdì per partecipare al comizio di classe.

Domattina, a quanto si riferisce a mezzo la Commissione consiliatrice a cui, dal Prefetto venne affidato l'esame della vertenza Mazzonis.

I portinai chiedono l'abrogazione del decreto prefettizio

Quest'oggi centinaio di portinai si sono riuniti a comizio alla Camera del lavoro, sotto la presidenza di Sismondo. Un membro della Commissione esecutiva del Partito socialista portò all'adunanza il saluto e l'assicurazione della solidarietà della Sezione torinese per la causa dei portinai. Spannocchi, prendendo la parola subito dopo, protestò vivamente contro l'organizzazione cattolica che — dice — sotto la protezione dei carabinieri, violò l'accesso ai locali sociali a moltissimi soci che per ne avevano il diritto. Quindi rispose all'assemblea le gravi accuse che la classe dei portinai ressentira nel Decreto prefettizio e ne invocò la abolizione totale, anzi, che la promessa sopprimano.

L'assemblea ebbe termine con l'approvazione di un ordine del giorno col quale i portinai confermano la loro volontà che il Decreto prefettizio sia abrogato, perchè la sola sopravvivenza di esso dà agio ai proprietari di casa che la vogliano fare di approfittarne». Segue una protesta contro l'operato della Unione del lavoro che non l'entrato nella sua sede ai soci che ne avevano diritto, ed infine invitano mandato al Consiglio di usare qualsiasi mezzo per tutelare i diritti della categoria. In assemblea, dopo di ciò, si scelse riconvocandosi per giovedì sera alle 21, nella palestra Rosselli, in via Cittadella N. 3.

Lo sciopero delle pettinatrici

Le pettinatrici, che da qualche giorno erano in agitazione perchè reclamavano miglioramenti di paga, ritrattosi ieri sera a comizio alla Camera del lavoro, votarono il seguente ordine del giorno:

«Le lavoranti pettinatrici e affini, riunite a comizio per udire la relazione della Commissione interna al memoriale presentato alla classe dei proprietari, consapevoli come le concessioni richieste (insufficienti alle esigenze della attuali condizioni di vita, debbono la necessità di riunirsi a datare da oggi 10 febbraio 1920».

Le pettinatrici terranno comizio alla Camera del lavoro oggi, alle ore 16.

Borsa di Torino

9 Febbraio 1920

La settimana ebbe un inizio calmo, con affari ridotti a prezzi sostenuti su tutta la linea.

Particolarmente animate le Industriali, con prezzi in vivo aumento.

Rendita 5 % cons. 80,20-80,15; f. — 80,30 — Rendita 3 ½ % cons. 80,20-80,15; f. — 80,30 — Consolidato 5 % cons. 86,40; f. c. 86,45 — Banco di Roma 312 — Banca Commerciale f. c. 1045-1041, 1040 — Credito Italiano f. c. 822-830 1/2, 834 — Banco di Roma f. c. 310 1/2 — Banco Italiano di Sconto f. c. — Ferrovie Meridionali f. c. 328 — Fondiaria Vita f. c. 833-830, 834 — Navigazione Alta Italia f. c. 373, 372 — Lloyd Sabaudo f. c. 476, 482 — Elettricità Alta Italia fine corr. 291, 288 — Fiat f. c. 309,50-312, 308,50 — Ansaldo San Giorgio cons. 101, f. c. 101 — Spa f. c. 216-216,50, 210 — Cemenii Vicenza f. c. 154 — Eridania f. c. 419, 417 — Nebiolo f. c. 271 — Beni 42% cons. 316, f. c. 315 — Lane Borgosesia cons. 611 — Cotonificio Valle di Lanzo f. c. 73,50 78,50 79,50 — Fondiere f. c. 228,50 — Pirelli f. c. 212, 218 — Marconi f. c. 930 — Snia f. c. 112 1/2-112 3/4, 113,50 — Cemenii f. c. 10,50, 10,50, 10,75 — Banchieri f. c. 85,85, 84 — Buoni f. c. 99,50-99 1/2, 99,50

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

BORSA DI MILANO

Rendita — Rendita Ital. 3,50 % 80,20 — Consolidato 5 % 86,50 — Banca d'Italia 1,31 — Banco Commerciale 1040 — Credito Ital. 837 — Banca Ital. 318 — Banco di Roma 310 — Ferrovie Meridionali 330 — Elettricità Edison 1040 — Elettricità Alta Italia 280 — Navigazione Generale Ital. 476 — Ansaldo 101 — Ilva 242 — Metallurgica 163 — Montecatini 1045 — Officine meccaniche 101 — Breda 224 — Ercole 210,50 — Montecatini 168 — Soc. Metallurgiche 138 — Edison 870 — Vizzola 1050 — Marconi 930,50 — Motori Alta Italia 280 — Industria zuccheri 303 — Raffinerie Lig.-Lomb. 130 — Eridania 420 — Cotonificio Valle Lanzo 117 — Cantoni 185 — Esp. Italo Americana 1012 — Linoleum Milano 318 — Fiat 310 — Italia 41 — Ilva 242.

BORSA DI GENOVA

9 febbraio — Rendita Ital. 3,50 % 80,25 — Consolidato 5 % 86,40 — Banca d'Italia 1310 — Banco Commerciale 1040 — Credito Italiano 830 — Banco di Roma 310 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 250 — Elettricità 870 — Elettricità Alta Italia 280 — Navigazione Generale 476 — Raffinerie Lig.-Lomb. 129,50 — Industrie 304 — Acciaierie Terni 1030 — Ansaldo 101,50 — Montecatini 1045 — Ilva 242 — Metallurgica 163 — Montecatini 168 — Immobiliare 130 — Fondiaria 41 — Linificio 117 — Cantoni 185 — Esp. Italo Americana 1012 — Linoleum Milano 318 — Fiat 310 — Italia 41 — Ilva 242.

BORSA DI ROMA

9 febbraio — Rendita Ital. 3,50 % cont. 80,05 % — fine mese 80,25 % — Consolidato 5 % cont. 86,25 — fine mese 86,50 — Banca d'Italia 1315 — Fondiaria Ital. 320 — Banco Commerciale 1320 — Banco di Roma 312 — Ferrovie Meridionali 330 — Navigazione Gen. Ital. 476 — Credito Ital. 838 — Banco di Roma 310 — Ferrovie Meridionali 330 — Stabilimento Elettrico 870 — Elettricità Alta Italia 280 — Acciaierie Terni 1030 — Ansaldo 101,50 — Metallurgica Ital. 163 — Ilva 242 — Montecatini 168 — Immobiliare 130 — Fondiaria 41 — Linificio 117 — Cantoni 185 — Esp. Italo Americana 1012 — Acciaierie 312 — Elettrochimica 158 — Cotonificio 318 — Fondi rustici 320 — Marconi 930 — Fiat 310 — Rinascente 380 — Gendania 115.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9 — Media Consolidati negoziati: Consolidato 5 % 1906, netto, 86,60 — Idem 3 % netto 60,35.

CAMBI UFFICIALI

Genova, 9 — Cambi ufficiali: Cambio su Italia 20,30 — Svizzera 3,40 — Spagna (Cambio vecchio 2,35 — Cambio nuovo 2,40) 2,40 — Londra 39,31 — Parigi 41 — New York 8,40.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita Francese			Banca Ottomana	645	650
3 % perpetua	58	58	Banca Comm. Ital.	—	750
4 % 1917 primo	—	—	Cred. It. Sviz. Fin.	—	—
4 % 1917 secondo	—	—	Crédit Foncier	—	—
Prestito Uscite	—	—	Banque de Paris	705	690
5 % 1915	—	—	Banque de l'Union	675	682
4 % 1916	71	—	Mobiliare	—	201
4 % 1918	71	—	Comp. Lombarde	417	425
Tabacchi	80	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1887	—	—	Mediterranee	—	—
» » 1909	—	—	Migliarini	—	—
Rente 4 per cento	100	—	Ferr. Franchino	—	—
Obbl. Indemn.	—	—	Ala Italia	23	23 50
Obbligazioni	11	2	Navigazione	1185	1145
Rend. Spagnuoli	82	—	Rente 5 per 100	—	—
Rend. Unghere	—	—	» » 1900	90	90 50
Rend. Ital. 7,50	—	—	» perpetue	—	—
Rend. Inglesi 5 %	—	—	Ferr. Ottomane	—	—
» » 4 %	—	—	Partiteli	80 50	80 —
Rend. Russe 5 %	—	—	» 4 %	75 40	75 —
» » 4 %	—	—	Credito Fonc.	61 —	61 —
Rend. Turche	61	—	Credito Turco	—	—
Rend. Svizzere	—	—	Banca di Parigi	—	—
Banca di Parigi	1450	—	Banca Ottomana	645	650
Credito Fonciere	1450	—	Credito Lionese	1335	1330
Credit Lyonnais	1235	1230	Banca Generale	1	1

Banca Giovanni perenta

La Famiglia del compianto

Tenente Generale

Vincenzo Giachetti

commossa dalle dimostrazioni di affetto per il suo [illegible] estinto, rende infinite grazie alle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'armata di Genova e Torino, al Comandante del 3.o Alpini, agli Ufficiali alpini di Moncalieri, ai parenti, agli amici, ai conoscenti che voll